ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/16. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Venerdì 16 Giugno 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 8555

La pace si tratterà a Washington

WASHINGTON 15 (Reuter). Il segretario del presidente Roosevelt pubblica il seguente comunicato: Appena i Governi russo e giapponese fecero sapere che non potevano mettersi d'accordo sulla scelta di Cifu o di Parigi quale luogo di convegno pei loro plenipotenziari, il presidente Roosevelt propose l'Aja; ma i due Governi manifestarono ancora il loro dissenso, ed espressero il desiderio che il convegno avvenga a Washington. Perciò si comunica che Washington fu scelta quale città di convegno dei plenipotenziari per le trattative di pace.

La prima proposta di Roosevelt.

VIENNA 15 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Parigi dal suo corrispondente: Roosevelt aveva proposto originariamente una città della Manciuria; i russi però respinsero questa scelta e proposero invece Parigi, la qual città fu a sua volta scartata dai giapponesi in vista dell'alleanza franco-russa. Quindi Roosevelt propose l'Aja nella sicura persuasione che lo czar non avrebbe escluso la città in cui si tenne la prima conferenza per la pace da lui promossa. La Russia riconobbe difatti la capitale dell'Olanda come luogo di convegno dei plenipotenziari. Quale primo delegato la Russia nominerà probabilmente l'ambasciatore Nelidoff al quale darebbe come consiglieri un delegato militare ed uno tecnico del diritto di Stato. Quest'ultimo sarebbe Marteus. Il Giappone nominerà come delegato Motono, inviato a Parigi, oppure Hayashi, inviato a Londra.

LA SITUAZIONE IN MANCIURIA.

PARIGI 15 (N). L'«Eclair» ha da Pietroburgo: Un dispaccio da Gunciulin annunzia ufficialmente che Fenghua è sgombrata. Il grosso dell'esercito russo si ripiega lentamente sulla prima linea di difesa, che ha per centro Gunciulin.

Continue scaramuccie hanno luogo giorno e notte con forti avanguardie, che coprono i movimenti offensivi di Oyama. Le truppe giapponesi e russe sono già in contatto da ieri a Ormoso. I russi non dispongono delle forze necessarie per opporre un'efficace resistenza.

PIETROBURGO 15 (N). Il «Russ» ha in data 13 da Gunciulin, che al centro i giapponesi hanno occupato il passo di Gautolin e le alture a nord di Kahoho.

Al «Ruskoje Slovo» si telegrafa pure da Gunciulin, che i combattimenti d'avamposti non ebbero per conseguenza un essenziale mutamento nella situazione, ma che sembra che gli avvenimenti prendano una piega sfavorevole per i russi.

PER LA STORIA.

Particolari sulla battaglia di Tsuscima.

TOKIO 15 (Ufficiale). Nel rapporto dell'ammiraglio Togo sulla battaglia navale di Tsuscima, pubblicato dal Ministero della marina, è detto: L'ordine di battaglia da parte giapponese fu dato il 27 maggio all'1.55 pom. Dopo che le divisioni giapponesi ebbero incominciato le loro manovre, i russi cominciarono il fuoco alle 2.8. I giapponesi risposero solo quando furono a 6000 yarde dalla flotta russa, quindi concentrarono il loro fuoco sulle due navi principali russe, con un successo tale che alle 2.45 la battaglia era già decisa.

Descrivendo gli avvenimenti del 28 maggio, Togo dice che le sue navi di battaglia, gli incrociatori corazzati di Kamimura, la divisione di Uriu e quella di Togo jun., avevano accerchiato completamente la squadra di Nebogatoff e reso vana ogni resistenza. Dopo la resa di Nebogatoff, Togo permise a lui e ai suoi ufficiali di tenersi le sciabole.

Un altro piroscafo affondato dalla flotta ausiliaria russa.

FLENSBURG 15 (B). Un telegramma giunto alla «Società di navigazione a vapore del 1869 di Flensburg», reca che il piroscafo «Tetartos», di 1812 tonn. di registro, fu colato a picco dall'incrociatore ausiliario «Dona», nel viaggio dal Giappone a Tientsin. L'equipaggio fu salvato e arrivò ieri a Batavia. La società afferma che il piroscafo non portava contrabbando di guerra, ma solo legname e traversine per un porto neutrale.

Le dimissioni del granduca Alessio.

PIETROBURGO 15 (Ag. tel. di Pietroburgo). Il granduca Alessio ha dato le sue dimissioni di grande ammiraglio della flotta.

IN RUSSIA.

Attentato contro il capo della polizia segreta di Kiew.

KIEW 15 (N). Fu commesso in pieno giorno un attentato contro il capo della polizia segreta di Kiew, Spiridovich, sulla pubblica strada in vicinanza dell'ufficio di Polizia. Egli fu ferito gravemente con due revolverate, e si dubita di poterlo salvare. Quantunque i molti soldati accorsi sul luogo avessero dato subito la caccia al feritore, non riuscirono ad arrestarlo. Si dice ch'egli sia un ebreo, appartenente alla cosidetta «Lega della autodifesa».

Arresto di studenti alla frontiera.

POSEN 15 (N). La «Posener Zeitung» ha da Eydtkuhnen: La scorsa notte furono arrestati 13 studenti russi, che, provenienti dalla Svizzera, avevano appena passato il confine. Si dice ch'essi siano membri del partito nihilista, che ha la sua sede principale a Ginevra. Il bagaglio degli studenti fu sequestrato; vi si sarebbero trovati numerosi proclami rivoluzionari.

Contro l'oppressione degli israeliti.

BERLINO 15 (N). La «Vossiche Zeitung» ha da Pietroburgo: Si conferma che gli ebrei devono restare esclusi persino dai più lievi benefici delle progettate riforme. Perciò i rappresentanti degli «zemstvo» deliberarono di sollevare la questione degli ebrei in un'udienza da chiedersi allo czar. La stampa liberale russa esprime identico desiderio richiamando l'attenzione della società ai grandi meriti acquistati dall'intelligenza ebrea per il progresso politico e dichiara esere una questione d'onore per l'intelligenza russa di prendersi a cuore la causa degli ebrei.

PARLAMENTO ITALIANO

LE MAGGIORI SPESE PER LA MARINA

ROMA 15 (N). Camera. L'aula è affollata; anche le tribune pubbliche sono zeppe. Vi si notano parecchi ufficiali di Marina, fra cui l'ammiraglio Morin, attendendosi un discorso di Bettòlo.

Fortis, pres. del Consiglio (segni d'attenzione): Annunzia che mano assassina ha spenta l'esistenza di Teodoro Delyannis, quasi ottantenne. Ha già espresso al Governo greco i sentimenti del Governo italiano, stigmatizzando l'efferato delitto, sicuro che la Camera italiana si associerà al lutto della nazione e del Governo ellenico, inviando condoglianze al paese e alla famiglia dell'estinto (vivissime approvazioni).

Presidente: E' sicuro di interpretare il sentimento della Camera associandosi alle parole di cordoglio pronunciate dal presidente del Consiglio, per l'assassinio d'un uomo che rese tanti segnalati servigi al suo paese. Esprime l'esecrazione per l'efferato delitto e le condoglianze sincere della Camera italiana per la nazione amica (vivissime approvazioni).

Si riprende la discussione sui maggiori crediti sulla Marina.

Santini e Pinchia dichiarano che voteranno i nuovi crediti.

De Bellis: Non è imperialista, ma considera una necessità che la Marina sia forte per proteggere la nostra emigrazione e la nostra esportazione. Deplora perciò la persistente campagna dei socialisti contro le spese le quali in sostanza mirano ad assicurare agli operai lavoro tranquillo e fecondo (bene). Apostrofa i socialisti perchè si scagliano sempre contro la borghesia, dopo che questa consentì a tutti i cittadini di organizzarsi e svolgere la loro azione per far valere i loro diritti. Essi se la pigliano perfino con l'on. Fortis, che non pochi anni addietro apparteneva ai partiti estremi. Il suo arrivo al potere non prova che la maggior libertà è consentita dalla borghesia? Del resto quale fu vera e utile evoluzione: quella dell'on. Fortis o quella dei monarchici divenuti socialisti? (commenti, approvazioni). I socialisti sono troppo esclusivisti, si considerano come i soli saggi, i soli intelligenti, i soli onesti. Questo loro esclusivismo non può condurre che a un dogma e quindi a regresso. Se amassero il progresso consentirebbero a quelle spese che potranno rendere l'Italia forte e temuta (approvazioni).

Cabrini per incarico dei colleghi socialisti dichiara di respingere le accuse mosse al partito socialista, che esso si compiaccia quando si rivelano mali che colpiscano al cuore le istituzioni presenti, perchè i socialisti si compiacciono soltanto del deperire e scomparire di istituzioni temporanee le quali ostacolano il cammino della civiltà. Essi si dolgono invece del decadere di istituti che come quelli diretti alla difesa sono il fondamento della società organizzata nel momento presente. Con questo convincimento respinge il concetto che i proletari debbano disinteressarsi di tutto ciò che è rivolto alla conservazione della patria, la quale, anche in una organizzazione più evoluta, sarà sempre il fulcro della civiltà e del progresso. L'oratore dice che i nuovi crediti andranno sperperati come nel passato. Invita il Governo a dire quale obbiettivo abbia la nostra flotta.

Fortis: L'obbiettivo è uno solo: la pace! (commenti).

Cabrini: No, è un altro.

Fortis: Se lo sa, lo dica.

Cabrini: E' l'Austria. Ma questo pericolo non c'è, perchè ormai l'irredentismo non è più impulsivo (commenti). Ora l'irredentismo è fatto a base di nuove propagande; e anche le alleanze assicurano la pace.

Santini: Ma voi allora le alleanze le considerate una Società d'assicurazione contro la guerra? (ilarità prolungata).

Cabrini continuando afferma che la democrazia socialista in Austria mira all'accordo coi socialisti degli altri paesi per contrastare il desiderio dell'Austria di arrivare a Salonicco, onde anche per questa parte manca la ragione del timore d'un conflitto armato. Si augura che una discussione intima e profonda si faccia circa le risultanze dell'inchiesta sulla Marina e conclude dichiarando che il gruppo socialista vuole innanzi tutto che si riformino gli ordinamenti della Marina prima di imporre al paese nuovi sacrifici. Conclude notando che il Governo avrebbe dovuto accompagnare questo disegno di legge con altro che riformasse il sistema dei tributi nel senso di aggravare più la ricchezza alleggerende il carico che pesa sui consumatori (approvazioni all'Estrema).

Celesia: Si compiace che l'onor. Cabrini abbia riconosciuto in nome del partito socialista la necessità della difesa armata del paese, dimostrando così che il sentimento di patria non ammette divisioni (vive approvazioni).

Guicciardini: Dichiara che non potrà dar voto favorevole al disegno di legge, per queste ragioni: insufficenza tecnica, mancanza di sicuro affidamento che gli ordinamenti della Marina funzionino bene, mancanza d'un piano finanziario organico. Crede che le conseguenze finanziarie del progetto siano gravissime, onde v'è probabilità di tornare al disavanzo, e il popolo si persuaderà che non si fanno le riforme tributarie per poter aumentare le spese militari (commenti prolungati). Negando il voto favorevole, dichiara che il suo patriottismo non è inferiore a quello di nessun altro.

Comandini: Dichiara che il disavanzo non è lontano, perchè il paese non può sopportare maggiori spese militari. La Camera dunque deve respingere senza esitazione la presente proposta. Facendo questa affermazione, ha la coscienza di essere superiore a qualsiasi accusa di scarso patriottismo, bastandogli all'uopo ricordare le tradizioni non interrotte del partito al quale l'oratore appartiene (approvazioni a Sinistra).

Bettòlo (viva attenzione): Nota che gli inconvenienti ora segnalati dalla Commisisone furono altre volte rilevati innanzi alla Camera; ma questi inconvenienti, anche prima dell'on. Arlotta, furono segnalati dall'oratore, quando ebbe a riferire su questo bilancio. Fin da allora l'oratore ebbe a lamentare i mali e suggerire i rimedi. La Camera deve poi rammentare in quali condizioni l'oratore fu ministro. Imperversava allora l'ostruzionismo e non era possibile pensare serenamente a tutto il grave problema delle riforme. Ciò nonostante l'oratore fece quanto era possibile, ed ha la sicura coscienza di non aver fatto opera vana (bene). Avrebbe voluto ridurre il numero degli Arsenali, convinto profondamente che sia inutile e dannoso averne quattro, ma troppe furono le difficoltà nelle quali ebbe a cozzare (commenti). Dimostra infondata l'accusa di mutabilità d'indirizzo della nostra Marina. Seguimmo sempre l'esempio dell'Inghilterra, soltanto spendemmo troppo poco. Accennando ad un doloroso periodo della sua vita, ricorda come gli sia stato fatto addebito di voler ridurre il numero degli Arsenali, si diceva per favorire l'industria privata. Non può non notare come su questo proposito l'on. Comandini, allora leale e cavalleresco avversario, converrebbe ora con lui (commenti, approvazioni). Si dilunga quindi a parlare delle corazze, dimostrando la correttezza dell'amministrazione, e come sarebbe ingiustificato qualunque senso di sfiducia verso le corazze delle nostre navi, corazze che fecero anche mirabili prove nella recente guerra russo-giapponese (vivissime approvazioni). Concludendo, dichiara che, come in altra circostanza della sua vita, sente di uscire da questa discussione con la coscienza alta e sicura e può ripetere il motto «integer vitae scelerisque purus», con la quale sentenza i magistrati sintetizzavano una vita tutta e sempre consacrata al sentimento del dovere e alla religione della patria (vivissimi e prolungati applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore; tutti i ministri scendono dal loro banco e si recano a stringere la mano a Bettòlo; anche da alcune tribune si plaude; e quando esce, la dimostrazione di simpatia si rinnova nei corridoi; Bettòlo fu veramente efficacissimo).

CAMERA DI VIENNA.

Per i danneggiati delle piene nel Trentino.

VIENNA 15 (N). Fra gli atti figura una proposta d'urgenza dell'on. Delugan chiedente sussidi dai mezzi dello Stato in favore dei danneggiati dalle piene nel distretto del capitanato di Trento.

La catastrofe di Bosruck.

Wrba, reggente il ministero delle ferrovie, rispondendo all' interpellanza Ellenbogen sulla catastrofe nella galleria di Bosruck, dichiara che nessuno poteva prevedere il deplorevole avvenimento; rileva che il Governo, il quale si dà cura affinchè nei trafori si applichino tutte le misure di precauzione, ha preso subito rigorosi provvedimenti affinchè non avvengano altre esplosioni per l'accumularsi dei gas; dice che comunicherà alla Camera i risultati dell'inchiesta giudiziaria avviata.

Le congrue.

Si riprende la discussione in prima lettura del disegno di legge sulle congrue.

Baumgarten e Schachbinger chiedono che si modifichino alcune disposizioni del disegno.

Tavcar parla contro. Accusa il clero cattolico della Carniola di fare smisurata agitazione politica e di esercitare pressione sul popolo affine di ottenere lasciti testamentari in favore della Chiesa.

Stein parla in favore. Difende il suo partito e la Chiesa cattolica contro le accuse mosse loro, specialmente di ostilità verso la scuola.

Pastor parla pure a favore. Chiede che il disegno di legge sia attuato quanto prima.

Suklje difende il clero sloveno dalle accuse inaudite di Tavcar.

Fra i due deputati s'impegna un vivace battibecco.

L'oratore accetta il disegno di legge e propone alcuni emendamenti.

La discussione è chiusa.

Löcker, oratore generale, dichiara che il mantenimento del clero è questione puramente interna della Chiesa cattolica. Lo Stato non deve pensarci. Il partito popolare è contrario per ragioni nazionali, economiche e politiche al disegno di legge.

S'interrompe la discussione.

Le relazioni tra Austria e Ungheria.

Schönerer ripete l' interrogazione fatta ieri al presidente della commissione incaricata di studiare le relazioni dell'Austria con l'Ungheria.

Derschatta risponde che alla commissione non spetta di decidere se la nomina della deputazione alle quote debba mettersi all'ordine del giorno. La commissione farà ciò che le imporrà il suo dovere.

Schönerer interrompe di frequente l'oratore con grida ironiche.

Si passa a fissare l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Il presidente propone che, dopo il disbrigo della legge sulle congrue, si nomini la deputazione alle quote; Wolff vi si oppone; ma la Camera accetta la proposta del presidente.

Prossima seduta domani.

Per la ferrovia Trento-Malé.

Per la discussione del progetto di legge sull'aumento delle garanzie dello Stato per la ferrovia Trento-Malè, discussione che si svolgerà domani, si sono iscritti fra gli altri gli on. Delugan e Conci. Relatore Tambosi. Unico oratore contrario iscritto è Erler.

La situazione parlamentare austriaca s'intorbida.

VIENNA 15 (N). La «Slavische Correspondenz» reca: La situazione parlamentare improvvisamente è peggiorata, tanto è vero che furono revocate tutte le disposizioni prese ieri pei lavori parlamentari. Il presidente dei ministri bar. Gautsch ebbe una conferenza durata due ore col capo del club czeco Pacak, senza addivenire ad alcun risultato concreto. La conferenza sarà continuata, ma non si sa ancora quando. Data questa incertezza della situazione, non si è neppure esaurita oggi, come se ne aveva l'intenzione, la prima lettura del progetto di legge relativo alla congrua. Si è anche rinunziato a indire per domani la prima lettura dell'esercizio provvisorio. Alle 3 pom. il bar. Gautsch si recò dall'Imperatore, col quale ebbe un lungo colloquio. Tutto ciò fa apparire la situazione parlamentare come piuttosto critica. Gli czechi vogliono che il presidente dei ministri ora si decida, e dica se intenda sodisfare i loro postulati nazionali. Il deputato Stransky ha convocato tutti i deputati dietali e parlamentari della Moravia a una conferenza, che si terrà il 24 corr. a Bruna, sulla questione universitaria czeca.

Fejervary in udienza.

BUDAPEST 15 (B). L'«Agenzia telegrafica ungherese» reca da Vienna: Il barone Geza Fejervary, giunto a Vienna a mezzodì, al tocco fu ricevuto dal re in udienza speciale.

L'udienza di Fejervary durò sino alle 3. Fejervary si recò quindi dall'ex-ministro delle finanze comuni, Burian, suo genero, col quale passò il pomeriggio.

BUDAPEST 15 (B). Il barone Fejervary ebbe stamane alla stazione della ferrovia dell'ovest, prima di partire per Vienna, un breve colloquio col conte Tisza. Il Fejervary fece oggi la sua relazione al re sulla definitiva formazione del gabinetto e presentò l'abbozzo del decreto di nomina dei nuovi ministri. Il sovrano incaricò quindi il barone Fejervary della presidenza del gabinetto. Il Fejervary presentò pure al monarca la dichiarazione che il nuovo ministero farà alla Camera dei deputati.

Kossuth contro Fejervary.

BUDAPEST 15 (N). La stampa continua ad inveire contro Fejervary, per aver egli osato sfidare lo sdegno di tutta la nazione in un periodo così critico per il paese. Kossuth dice nel suo giornale «Budapest», che è l'organo ufficiale del partito dell'indipendenza: Nessuno di noi presta fede a chi dice che il ministero Fejervary è un ministero di transizione. Se tale fosse realmente, si dovrebbe ben capire in precedenza a che cosa si voglia passare; invece possiamo affermare che, quanto più si prolungherà lo stato ex-lege, tanto più difficile riuscirà di venire poi ad un accordo. E' mio convincimento che sarà inevitabile un grave conflitto. Si dice che il ministero Fejervary non si presenterà come gabinetto di lotta; ma Fejervary, a malgrado della sua tarda età, è un soldato bellicoso; egli non potrà vivere senza battaglie. Senonchè, la nazione gli risponderà che essa non cede a nessun patto.

Dopo l'uccisione di Delyannis.

Il trasporto della salma alla Camera.

ATENE 15 (Havas). Nel pomeriggio tutti i deputati assistettero al trasporto della salma di Delyannis dalla sua casa all'edificio della Camera, dove la salma rimarrà esposta fino a domani. I membri più ragguardevoli del partito delyannista tengono continue conferenze. L'autorità giudiziaria fa ricerca di due proprietari di bische, sospetti d'essere stati i mandanti dell'assassinio.

I funerali a spese dello Stato.

ATENE 15 (N). Un decreto reale ordina che per onorare la memoria di Delyannis i funerali siano fatti a spese dello Stato. I massimi onori militari saranno resi al defunto. Le condoglianze ufficiali e private affluiscono dall'estero. Il primo telegramma fu quello della Serbia. Tutti i corpi costituiti, municipi, provincie, stabilimenti pubblici, scuole ecc. votarono condoglianze.

I teatri sono chiusi. Duemila corone sono già state ordinate. Tutta la Grecia prende il lutto. Nei circoli parlamentari si crede che la morte di Delyannis, nelle circostanze attuali, è una calamità nazionale. Essa provoca nel mondo politico una grande confusione. I deputati delyannisti sono indecisi sulla scelta della personalità alla quale conferiranno la direzione del loro partito. Fin da ieri delle trattative sono incominciate nei gruppi.

L'autopsia del cadavere di Delyannis ha stabilito che la ferita è identica a quella in seguito alla quale morì il presidente Carnot. L'organismo ancora robusto e in buone condizioni di Delyannis gli avrebbe assicurata una lunga esistenza. Malgrado il suo desiderio di assistere ai funerali, la regina è costretta a partire oggi per Pietroburgo. I capi dell'opposizione, i membri del corpo diplomatico e consolare e quelli dell'alto clero hanno inviato condoglianze alla famgilia del defunto.

Chi aspira alla successione di Delyannis.

ATENE 15 (N). Quattro sono coloro che aspirano a raccogliere la successione di Delyannis come capo del partito che dal defunto aveva preso il nome di delyannista. Questi sono: Skouzes, Ralli, Mauromicalis e Zaimis. Il re non vorrebbe lo scioglimento della Camera, desiderando che questa voti i provvedimenti economici proposti da Delyannis. Alla Borsa la morte di Delyannis ha provocato un generale ribasso. La Borsa poi resta chiusa fin dopo i funerali. L'assassino, che è un individuo molto malandato, dichiarò nuovamente di aver commesso il delitto per vendetta, perchè, in seguito alla chiusura di una bisca clandestina presso la quale era occupato, rimase in miseria.

LA QUESTIONE MAROCCHINA e le decisioni di Rouvier.

L'adesione dell'Italia e dell'Austria-Ungheria alla conferenza internazionale.

TANGERI 15 (B). I circoli ufficiali accertano che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno accettato già la proposta del Sultano per la convocazione di una conferenza internazionale; l'Italia senza riserve e l'Austria-Ungheria a patto che tutte le potenze interessate aderiscano alla proposta.

L'Inghilterra rifiuta.

FEZ, via Tangeri 15 (Reuter). L'inviato inglese Lowther fece giovedì una visita al ministro degli esteri Abdel-krim Ben Sliman, e gli presentò la risposta inglese all'invito di partecipare a una conferenza. La risposta è negativa. Tattenbach presentò ieri una dichiarazione adesiva della Germania.

Il punto di vista della Germania.

PARIGI 15 (N). Mandano da Berlino al «Temps»: Si assicura nei circoli politici che il Governo imperiale accetterà che la questione marocchina faccia oggetto di trattative dirette tra la Francia e la Germania. Esso non abbandona però il progetto di una conferenza internazionale, ma qualora l'accordo diretto fosse raggiunto prima della riunione di questa conferenza, la questione rimarrebbe una semplice formalità. Tale è per il momento il punto di vista della Germania.

Rouvier aspetta.

PARIGI 15 (B). Nei circoli parlamentari si afferma che il presidente dei ministri Rouvier si risolverebbe a tenere la direzione del ministero degli esteri.

Il «Figaro» scrive in proposito: Dal colloquio avuto ieri da Rouvier con l'ambasciatore di Germania principe Radolin si trae qui buona impressione e sembra che le dichiarazioni fatte da Rouvier nel suo primo colloquio col principe Radolin, sieno state accolte favorevolmente. Questo primo risultato delle trattative eserciterà senza dubbio influenza sulle decisioni di Rouvier per la scelta del portafoglio.

L'«Eclair» afferma che la Germania, prescindendo dalla questione della conferenza, chiede guarentigie per il carattere pacifico dell'intesa franco-inglese.

PARIGI 15 (B). Il presidente dei ministri Rouvier ha risolto di reggere contemporaneamente i ministeri delle finanze e degli esteri, sino a che, a seconda delle circostanze, possa optare per l'uno o per l'altro portafoglio.

Una rivelazione.

PARIGI 15 (N). La «Presse» di stasera pubblica la seguente informazione desunta dai discorsi che si tenevano oggi nei corridoi di Palazzo Borbone. Ricordando le esitazioni di Rouvier a prendere possesso definitivo del ministero degli esteri, il giornale dice che questa esitazione sarà compresa quando si saprà che Delcassé, quando dirigeva gli affari esteri, compì un atto gravissimo all'insaputa del Governo e del paese. Cedendo ai desideri espressi da Landsdowne, Delcassé firmò con l'Inghilterra un trattato offensivo e difensivo impegnante la Francia a sua insaputa in una politica bellicosa della quale nessuno poteva prevedere le conseguenze. Il contratto fu firmato dal presidente della Repubblica. Quando Guglielmo II conobbe questo trattato segreto mandò un «ultimatum» ufficioso al presidente del Consiglio dei ministri. E' in seguito a questo incidente che Rouvier, fattosi mettere al corrente della situazione risolse di separarsi immediatamente da Delcassé. La «Presse» conclude che si potrà smentire per ragioni di convenienza questa sua asserzione corrispondente però all'assoluta verità.

Il sultano in onore dell'inviato tedesco. Concessioni alla Germania.

PARIGI 15 (N). Telegrafano da Fez che, per ordine del Sultano, fu tenuta, in onore del conte Tattenbach, una rivista di tutte le truppe marocchine. Ciò è considerato come molto caratteristico per i rapporti fra la missione germanica e il Sultano.

LONDRA 15 (N). Lo «Standard» ha da Tangeri: Nei circoli ufficiali si considera prematura la notizia della concessione accordata ad una missione tedesca per i lavori del porto di Tangeri, quantunque sia probabile che i tedeschi ottengano questa concessione in seguito alle loro offerte, essendo più vantaggiose di quelle delle case francesi.

BERLINO 15 (B). La «National Zeitung» dichiara che le notizie circa pretese concessioni territoriali fatte alla Germania nel Marocco sono fantastiche; conferma peraltro che la ditta Rentermann e C. ha ottenuto la concessione per riparare e costruire opere nuove nel porto di Tangeri.

Per le riforme.

WASHINGTON 15 (B). L'ambasciatore francese parlò ieri e oggi a lungo col presidente Roosevelt, a quanto si dice, del problema dell'attuazione delle riforme nel Marocco.

La Norvegia dopo il distacco.

Voci allarmiste, smentite.

CRISTIANIA 15 (B). Il dipartimento della difesa informa ufficialmente che tutte le voci di mobilitazione dell'esercito e della flotta norvegese sono infondate.

Il matrimonio del principe Gustavo Adolfo. Auguri norvegesi.

WINDSOR 15 (B). Nel pomeriggio si celebrò nella cappella di S. Giorgio, riccamente addobbata, il matrimonio del principe Gustavo Adolfo di Svezia e Norvegia con la principessa Margherita di Connaught.

CRISTIANIA 15 (B). A Re Oscar e al principe ereditario fu spiccato oggi un telegramma nel quale il popolo norvegese esprime le congratulazioni cordiali nell'occasione dell'odierno matrimonio del principe Gustavo Adolfo.

STOCCOLMA 15 (N). Il presidente dello «Storthing» Berner ed il ministro Michelsen inviarono oggi a re Oscar ed alla coppia nuziale svedese a Windsor cordiali telegrammi di felicitazione.

IL PROCESSO DI TORINO.

La prima arringa della difesa.

TORINO 15 (N). L'udienza viene riaperta alle 14, e prende subito la parola l'avv. Palberti, della difesa. Esordisce dicendo: Dopo tre anni è venuta l'ora in cui si possa a libere, oneste coscienze domandare un libero, onesto giudizio. Rileva che è il nome che diede titolo al processo che fece prendere alla procedura così formidabili proporzioni. Per esso l'opinione pubblica così vivamente vi si interessò. La P. C. confessò la verità non ancora scoperta. Il primo oratore, con parola elevata, portò la causa nel campo morale; il secondo, dicendo di volersi attenere ai fatti, dimenticava poi quei principii per cui combatte e combatterà ancora. Rileva lo scetticismo del P. M. pei sistemi di educazione e per i periti, notando che gettò anche lo scherno sui testi favorevoli agli imputati. La sola Tisa Borghi trovò un appassionato carezzato-

---

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (175)

— Non v'è bisogno che me ne preghiate. Dacchè ho cominciato, verserò tutto il mio sacco. La contessa aveva avuto la disgrazia di imbattersi sulla «plaine de Nanterre», dove aveva dato appuntamento allo Scoiattolo, in due furfanti che hanno tentato di abusare di lei e vi sarebbero riusciti senza il mio provvidenziale intervento. Costoro però, essendo riusciti a sapere il suo nome ed il suo indirizzo, pensarono di ricattare la contessa, ma io una sera, sempre sulla «plaine de Nanterre», uccisi uno di essi. Adesso sapete tutta la verità e non ho più nulla da aggiungere, tranne che.....

— Che cosa?

— Che desidero che sia regolarizzato anche il conto di un'altra persona.

— Di chi intendete parlare?

— Del barone Gontrano di Vieil-Chateau. S'io sono un birbante e merito un castigo esemplare; egli, che non è da meno di me, ha diritto ad una pena non inferiore a quella a cui sarò condannato.

Il signor Merigold guardò l'arrestato.

— Che cosa vi spinge a volere che il barone sia punito?

— Il desiderio di avere un compagno nella disgrazia e poi.....

— Continuate....

— Non ho che un affetto, uno solo. Ho una sorella, un angelo di bontà e di candore.... Si chiama Maria... Ebbene, il barone di Vieil-Chateau ha giurato di ucciderla per ritorgliele l'eredità che essa ha fatto

— Quale eredità?

— Il padre del barone le ha lasciato il suo palazzo di via San Giacomo.....

— Era vostro parente?

— Era un vecchio amico di mio padre e tenne mia sorella al fonte battesimale.

— E come sapete che il barone Gontrano voglia ucciderla?

— Il barone s'è rivolto a me, o meglio, al sedicente papà Regold per avere l'indirizzo di mia sorella allo scopo di sbarazzarsi di lei.

— Di che cosa potete accusare il barone?

— Oh! di un'inezia. Egli ha ucciso suo padre....

Il giudice istruttore rimase qualche istante soprapensiero, poi disse:

— Voi sapete che il barone è stato assolto durante l'istruttoria per mancanza di prove.

— La prova l'ho io.

— Quale?

— Chiamate il cameriere del vecchio barone ed interrogatelo... Egli vi dirà come dietro ad un uscio abbia assistito a tutta la scena che si è svolta tra figlio e padre e all'uccisione di quest'ultimo.

— Perchè non ha parlato prima il vecchio cameriere?

— Per evitare che il figlio del suo amato padrone venisse condannato. Il vecchio Carlo voleva salvare il nome dei Vieil-Chateau. Chiamatelo e vedrete che alla mia presenza dirà tutta la verità.

— Sapete che il barone Vieil-Chateau è in carcere? - esclamò il signor Merigold.

— E' in carcere?! - esclamò il giovane con gioia.

— Sì. Egli ha tentato di uccidere Maria Ducloz, vostra sorella....

— Oh! il miserabile! - esclamò il sedicente barone di Grandville cacciando le unghie nel palmo della mano. - Ditemi, ditemi, mia sorella è salva?

— Sì, è salva, suo marito è accorso in tempo per impedire che il delitto venisse commesso.

— Suo marito? Mia sorella è maritata?

— Sì, con un bravo ufficiale dell'esercito italiano, certo Gilberto Porrati.

(*Continua*).

re nel P. M. Protesta contro tale sistema di schernire i periti e i testi che non accomodano. Protesta che dopo avere affermata l'alta personalità di Augusto Murri si sia poi dato un significato sospetto alle sue lettere e si sia persino detto che prese denaro insanguinato dal delitto. Accenna alla lettera del prof. Murri contenente espressioni poco cortesi per la moglie, che il P. M. volle leggere costituendo uno dei più dolorosi momenti della causa. Manda ad Augusto Murri un saluto di profonda pietà da parte di tutta la difesa, e l'augurio di serena rigida giustizia. Scagiona innanzitutto Tullio dall'accusa di simulazione. Questa si impone a chi compie un delitto. Esamina le ricerche fatte subito dopo il delitto e ricorda che le prime accuse contro i Murri partirono dalla canzonettista Clelias, segno che doveva avere avute confidenze dal Bonmartini. Deplora le esagerazioni che accompagnarono il processo e crearono un'istruttoria irregolare a fianco di quella giudiziaria. Critica il giudice Stanzani che riunì le carte riguardanti il Bonmartini in una cassa su cui scrisse «carte importanti». La morte del Bonmartini non era ancora scoperta e già il dott. Massarenti apriva un'anticipata campagna contro la famiglia Murri. Ricorda che questa campagna, fatta a mezzo del «Giornale di Bologna» giunse fino al punto di accusare il padre e la figlia Murri di intimità scandalose. Il giudice palesò aneddoti del carcere all'«Avvenire d'Italia» che li pubblicò. L'oratore rileva che il giudice interrogò sommariamente i testi a difesa; e gli imputati in carcere soffersero privazioni di luce e di aria e angherie infinite per soddisfare l'opinione pubblica di Bologna che riteneva che gli imputati conferissero fra loro. Il giudice trattò diversamente gli imputati da cui sperava rivelazioni. L'avvocato si lagna che persino davanti alla porta dell'ufficio degli avvocati a Torino stazionassero le guardie, quasi a sorvegliare ciò che facevano i difensori. Infine legge una lettera scritta da Tullio in carcere al proc. generale, chiedente che non si rivelassero i suoi rapporti intimi con un'amica dello zio Riccardo, promettendo di sottoscrivere qualunque umiliante dichiarazione pur di risparmiare quell'onta. Ma non si volle usargli nemmeno questo atto di generosità. (Tullio ha gli occhi rossi e sembra commosso). L'oratore dice che proseguirà domani e il presidente toglie l'udienza alle 17.30.

Il processo contro il capitano Ercolessi.

MESSINA 15 (N). All'udienza odierna assiste il solito pubblico, fra cui qualche signora. Continua l'escussione dei testi.

Franceschi, ex-capitano di artiglieria, depone che conobbe gli Ercolessi ad Alessandria, dove correvano voci non buone circa la condotta morale della signora. Sa che le mogli degli ufficiali non la trattavano.

L'accusata, interrogata, dice che da bambina fu con la nonna e divenne prima amante e poi moglie dell'Ercolessi. Esclude che facesse la cameriera.

Il capitano dice che se sua moglie non fosse stata una donna morale, il ministero non avrebbe dato l'assenso al suo matrimonio.

Il teste Franceschi dice che il carattere della Zona era imperioso. Essa dominava l'Ercolessi al punto da percuoterlo e minacciarlo con la rivoltella. La Zona aveva l'ambizione di fare il lusso, ma in realtà non lo faceva. A domanda dichiara che l'Ercolessi in sei o sette anni consumò cinquemila lire alla sua famiglia, non 17 mila come si diceva.

Franco Giacomo, capo all'ufficio postale di Messina: Nel maggio 1904 gli si presentò certo Tancredi, che voleva spedire due pacchi per i quali avrebbe dovuto spendere 10 lire. Il giudice istruttore gli mostrò poi una fotografia del Mancinelli cui corrispondeva il sedicente Tancredi presentatosi all'ufficio. Allora il Tancredi aveva detto che il pacco conteneva fotografie.

A domanda del pubblico ministero la Zona nega di avere una sorella di nome Ada.

Il capitano Casalodi narra del pacco giunto da Marsiglia nel 1903, ritirato da lui per conto dell'Ercolessi assente. Dice che conteneva attrezzi e fotografie.

La sarta Fusco dice che la Zona-Ercolessi si vestiva modestamente, faceva gli abiti dei bambini in casa ed era molto dimessa. Nulla sa della condotta morale della Zona.

Due supposti anarchici in viaggio.... per «attentare».

ROMA 15 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve da Napoli che col piroscafo «Pannonia», proveniente da Nuova York, giungeranno prossimamente due pericolosi anarchici che verrebbero da Patterson per compiere un attentato.

Il terribile uragano a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 15 (B). Nell'uragano di domenica di Pentecoste furono uccise o annegarono 12 persone; circa 180 rimasero ferite. Trenta case rovinarono; circa cento soffrirono gravi danni; parecchie centinaia altri danni minori. I danni materiali sono rilevanti; non furono però precisati ancora. La grandinata di lunedì di Pentecoste danneggiò solo giardini e campagne e mandò in frantumi migliaia di lastre.

Un pericolo corso dal tenore Marconi.

ROMA 15 (N). Il «Giornale d'Italia» racconta che stamane il tenore cav. Francesco Marconi, credendo di prendere un decotto di china e valeriana, bevve invece nitrato d'argento. Subito dopo sentendosi orribilmente bruciare lo stomaco si recò di corsa ad una vicina farmacia, ma non vi trovò nessun medico. Il farmacista intuendo che il ritardo avrebbe prodotto conseguenze irreparabili somministrò a Marconi una sostanza che neutralizzò l'azione del nitrato e provocò il vomito. Marconi tornò subito a casa, dove poche ore dopo ricuperò la voce, il cui timbro per nulla è alterato.

Le corse a San Siro.

MILANO 15 (N). Oggi l'ippodromo di San Siro era affollato per la corsa del premio Treviglio di lire diecimila su una percorrenza di metri 1600. Giunsero: primo «Volta», secondo «Durdura», terzo «Sansovino». Per il premio Modena, di lire 2000, metri 1000 di percorso, giunsero: primo «Sirdar», secondo «Madama», terzo «Bibili». Per il premio Bergamo (pure di lire 2000 per una percorrenza di metri 1000) giunsero: primo «Elsenab», secondo «Weather Bush» e terzo «Longjumeau». Per il premio Montemerlo, di lire 2000 su metri 1000 di percorrenza, giunsero: primo «Kuch», secondo «Dora», terzo «Oriente».

L'amore che uccide.

Corte d'Assise.

Nel «Piccolo della Sera» di ieri abbiamo riferito diffusamente dell'udienza antimeridiana del dibattimento per crimine di omicidio tenutosi ieri innanzi alle Assise, a carico dell'agente di negozio Riccardo Furlan, d'anni 18, accusato di avere ucciso, la sera del 6 aprile ultimo, in Corso, la giovinetta sedicenne Giuseppina Ratissa.

A completazione di quanto ieri riferimmo, rileviamo che la sorella dell'uccisa, Eleonora Ratissa, depose pure di aver inteso dalla sorella, prima del fatto: «Vedarè che nassarà qualcossa, perchè Riccardo me minaccia».

Fra le altre testimoni intese, Antonietta Augustini, compagna di lavoro della Ratissa, depose di aver inteso da questa che «a ela no ghe ga mai importà del Furlan» e che il Furlan voleva essere «paron de la sua vita». La testimone accennò pure all'incidente avvenuto nella sartoria Gross e Treo, quella volta che il Furlan, dopo aver parlato con lei e col Gargiulo, vi si recò insieme al padre della Ratissa, per assodare la verità delle insinuazioni da loro pretesamente fatte sulla condotta della defunta. Tanto essa quanto il Gargiulo negarono di essersi espressi male sul conto di lei ed essa anzi disse sul viso al Furlan che egli mentiva, che era un vile. La Ratissa cadde in deliquio per il dispiacere. Sa che in altra circostanza, il Furlan stizzito perchè la Ratissa, anzichè scendere dalla sartoria, si tratteneva sul balcone a ridere con gli altri compagni, ebbe a minacciarla dal basso, col bastone, gridando: «Se no la vien a basso, ghe rompo el baston su la testa». Narra pure che, avendo detto al Furlan: «No la stia bazilar con ela, dal momento che ela no la vol più saverghene de lei», il Furlan rispose: «Anca mi no ghe voio più ben; ma me voio vendicar de tuto quel che la me ga fato sofrir». Aggiunge che una volta che la Ratissa si recò insieme con lei al circo Guillaume, il Furlan domandò alla Ratissa dove andasse e la Ratissa rispose: «Va in malora tua! vado 'ndove che voio». Accenna poi che il Giusti aveva delle particolari attenzioni per la Ratissa, la quale non rispettava più l'orario e nella sartoria faceva il suo comodo, da padrona. Di solito, quando le ragazze andavano via la sera, la Ratissa rimaneva.

Dal deposto scritto di Ettore Giusti risulta che questi depose di non aver avuto speciali attenzioni per la Ratissa. Giulio Gargiulo nel suo deposto scritto conferma che sul noto incidente smentì di avere sparlato della condotta della Ratissa. Il deposto di Virgilio Valentini si riferisce a circostanze d'importanza secondaria.

Marcella Riccobon depone che un giorno il Furlan, parlando con lei, si ebbe a esprimere: «La Ratissa si è messa su una strada che la menerà alla perdizione: ma con tutto ciò le voglio tanto bene che desidero sempre di farla mia.» La Ratissa più volte ebbe a dirle: «Temo Riccardo, perchè ha sempre con sè la rivoltella».

A domanda della difesa, ricorda che il Giusti una volta pagò una cena a tutte le ragazze della sartoria, ma la Ratissa non assaggiò cibo quella sera. Così almeno le dissero. Sa però che, nel carnevale scorso, la Ratissa fu a un veglione col Giusti e con altri uomini. Non sa che la Ratissa sia mai stata in carrozza, sola col Giusti.

Il dott. Robba comunica che la famiglia della defunta ha messo a disposizione dell'accusato tutti i regali da questo fatti alla ragazza.

Ines Sirri: Accompagnava la Ratissa la sera del colpo di bastone infertole dal Furlan. Non vide però che la percossa sia stata violenta. Il Furlan rimproverò la Ratissa, perchè non lo aveva salutato.

Vittorio Dapretto narra che fu la Ratissa a voler conoscere il Furlan. La Ratissa e la sorella si recarono spesso nel suo negozio in via Nuova. Una sera che erano ferme sulla porta del negozio a parlare con lui, passò il Furlan, che lo salutò: la Pina domandò che glie lo presentasse ed egli accondiscese. Quando seppe dei dispiaceri che la Pina procurava all'amico, cercò di distorglierlo dal proposito di continuare a ogni costo la relazione. «Ci son tante ragazze!» gli disse. Ma il Furlan gli rispose: «Le voglio troppo bene per lasciarla».

Nel pomeriggio del giorno del fatto, vide il Furlan che gli raccomandò di mandargli il campione di stoffa per un abito che voleva farsi. Il Furlan era calmo, tranquillo. Sa che il Furlan per assicurarsi che la Pina continuasse a volergli bene, scrisse alla Sonnambula Anna d'Amico, a Milano o a Bologna. Il Furlan portava sempre il «revolver», sia perchè temeva di venir aggredito da alcuni ladri che aveva scoperto tempo prima, sia perchè portava indosso spessissimo somme rilevanti.

Nell'ultima settimana il Furlan gli sembrò molto avvilito.

Vien data lettura del deposto del sig. Sigismondo Neumann, presso cui il Furlan era negli ultimi tempi addetto, come agente di negozio. Il Neumann dice un mondo di bene del suo dipendente.

Anche il sig. Weisinger e il sig. Ugo Janovitz, che ebbero anche il Furlan alle loro dipendenze, confermano che questi era un giovane buono, zelante, onestissimo. Risulta, fra altro, che, anni addietro, il Furlan - allora compensato con quattro misere corone la settimana - rinvenne sulla via un orologio e s'affrettò a portarlo alla Polizia.

Angelo Pittani dice che il Furlan, suo amico, era calmo, tranquillo, ma di temperamento cupo e taciturno. Non intese mai che avesse tentato di suicidarsi per la Ratissa.

Il presidente dà lettura di una lettera che il Pittani scrisse all'amico poco dopo il fatto e che il giudice sequestrò. Vi si augura che il Furlan esca «vittorioso» dal dibattimento. Il Pittani, chiamato dal giudice, spiegò che con quell'augurio aveva voluto incoraggiare il Furlan, perchè non si accasciasse. Da una lettera che l'accusato dimette risulta che, dietro suo incarico, due suoi amici si recarono negli scorsi giorni a portare fiori sulla tomba della Ratissa.

Dal deposto del teste Mario Sessich si rileva che il Furlan aveva dato a questi un appuntamento per le nove della sera in cui avvenne il fatto. Questo testimone fu introdotto dalla difesa, allo scopo di dimostrare che nel fatto stesso non vi fu premeditazione.

La guardia di p. s. Antonio Vertovez depone al dibattimento che mentre pattugliava la sera del fatto per la via S. Giacomo, trovò il Furlan che, rincorso dopo la tragedia, era tenuto fermo da due cittadini. Lo arrestò. Il Furlan gli fece l'impressione d'individuo che allora allora si fosse destato da un profondo sonno. Si piegava di qua e di là. Era come «perso». Volendo far allontanare un giovane che s'era avvicinato al Furlan e lo accompagnava, il Furlan lo pregò di lasciarlo andare con lui, perchè era suo amico. All'ispettorato di via dei Rettori, il Furlan, apprendendo la morte della Ratissa, fu colto da brividi spasmodici. Però, in via Tigor, avendogli detto un «reporter» del «Piccolo»: «Avrebbe fatto molto meglio stasera a recarsi al «Circolo famigliare», il Furlan sorrise, dicendo: «Altro che meio!»

Dif. avv. Breitner: Come? sorrise?

— Sì.

— Dev'essere un apprezzamento sbagliato. Probabilmente sarà stato uno stiramento nervoso dei muscoli facciali che la guardia interpretò come sorriso.

P. M. (al testimone): Quando conduceva il Furlan all'ispettorato, non le ha detto: Non stringa le manette che mi fa male»?

— Sissignore. Mi ha detto: «Cossa ocori strenzer? Za, tanto no scampo».

Pres. (all'accusato): E' vero?

Acc. Io non ricordo. Se lo dice il teste, sarà vero.

La guardia di p. s. Giovanni Macorcich, che si accompagnò alla guardia Vertovez per condurre agli arresti il Furlan, dice anch'essa che questi le fece l'impressione d'un individuo confuso.

Quando, all' ispettorato, seppe della morte della Ratissa, fu assalito da sussulti e gli venne il pianto agli occhi. Però, nell'interrogatorio subito tosto da parte del giudice istruttore, si mantenne indifferente. Interrogato se gli dispiacesse di aver ucciso la ragazza, disse: «Certo; piacere non fa!»

Vengono quindi letti i deposti di Erminio Furlan, Antonia ved. de Rosa e Amalia Furlan, tutti parenti dell'accusato, che descrivono questo come un giovane mite, calmo, d'animo buono e affezionato. Lucia Furlan, nonna dell'accusato, nel suo lungo deposto, ne tesse le lodi in modo entusiastico. Narra di aver visto un sette volte circa, a casa, la Ratissa, una delle quali, essendo venuta di nascosto, e andata in camera del Furlan, ebbe anche a rimproverarla. Un giorno che ella faceva presente alla ragazza che erano troppo giovani per sposarsi, la Ratissa disse: «Spetarò magari sete ani; chi si ama si aspeta».

Dai deposti di Evaristo Rossi, Giuseppina Galoppin, Giuseppina Polli e Carla Soffiatti, risulta che alla Ratissa piaceva far girar la testa agli uomini. Una volta, dopo aver invaghito di sè un barbiere, lo piantò in asso: e, quando poi amoreggiava col Furlan, si lasciava scrivere delle cartoline amorose.

Vanda Gropaiz nega di aver detto mai di aver visto la Ratissa baciarsi col Giusti.

Dalla lettura della perizia necroscopica risulta che la Ratissa fu rinvenuta «virgo intacta».

Dalla fedina penale, poi, emerge che il Furlan nel 1898, quando aveva 11 anni, fu condannato a 4 giorni d'arresto per un'azione che, commessa dopo i quattordici anni, avrebbe rivestito gli estremi del crimine di libidine contro natura.

La ripresa del dibattimento.

Alla ripresa del dibattimento il presidente dà lettura di parecchie delle lettere amorose scambiatesi fra la Ratissa e il Furlan. Nell'epistolario della Ratissa si nota un «diminuendo» sensibile: l'ultima dice addirittura: «Vengo a pregarvi che termini questa commedia. Vi avviso di non venire più ad accompagnarmi. Se a tua Eccellenza non ti piace l'orario, fa partire prima o dopo i vapori». Ciò a poco tempo di distanza da altre, nelle quali le frasi sono ricercatamente ultra affettuose.

Il presidente comunica che in casa dell'accusato fu sequestrato un pacco di fotografie pornografiche. L'accusato ammise di averle mostrate alla Ratissa una volta che questa glie le aveva viste in tasca.

Il dif. avv. Breitner propone l'audizione come teste del servo di piazza Alessandro Gaspardi che portò i regali del Furlan, il 19 marzo, a casa della Ratissa, affinchè dica con quale entusiasmo i genitori della giovane li ricevettero.

Il P. M. si oppone e la Corte respinge la proposta.

Il difensore propone inoltre che venga richiamata la teste Marcella Riccobon, affinchè precisi che essa si licenziò dalla sartoria Gross e Treo, perchè il Giusti faceva preferenze alla Ratissa.

Il P. M. si oppone anche a ciò e la Corte, ritenendo accertate queste preferenze, trova di non accogliere la proposta della difesa.

Il difensore presenta querela di nullità.

I quesiti.

Dichiarata quindi chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propone ai giurati cinque quesiti: uno per crimine di omicidio proditorio con relativo quesito suppletorio riflettente il turbamento dei sensi: e uno per crimine di uccisione con relativo quesito suppletorio per turbamento di sensi. L'ultimo si riferisce alla contravvenzione d'illecito porto d'armi, per aver il Furlan portato, senza permesso e per parecchio tempo la rivoltella.

La requisitoria e le arringhe. Una voce dall'alto.

Il P. M. sost. procurator di Stato dott. Pangrazi descrive a vivaci colori la scena tragica avvenuta nell'ora frequentatissima, in Corso e, passando poi, a esaminare il contegno avuto dalla Ratissa col giovane, cerca di giustificarlo. La Ratissa, figlia del popolo, del popolo aveva tutte le virtù e i difetti. Immensamente buona, sedicenne appena, aveva d'altro canto bisogno di sole, d'aria, d'allegria. Il Furlan l'opprimeva con la sua gelosia ed ella volle liberarsi da quell'incubo. Ne aveva il diritto; e, nella lotta per questo diritto, cadde fulminata per mano di chi le aveva giurato amore, per mano di chi nell'amore aveva il dovere di proteggerla. Indarno l'accusato chiede pietà - esclama; tutte le nostre lacrime sono per il fiore reciso e non per lui che quel fiore spezzò, mentre s'affacciava alla vita.

Dice poi che il Furlan divenne assassino per egoismo erotico e sessuale. Era appena undicenne, quando fu condannato per reato innominabile, l'istinto sessuale suo prevalse anche dopo. La raccolta delle fotografie pornografiche, che portava con sè e che persino mostrò all'ingenua fanciulla, sono là a dimostrarlo. Il suo amore proveniva dai sensi e non dal cuore: ed è perciò che mal si sostiene aver egli ucciso in preda a incoscienza: egli uccise, perchè la ragazza, volendo mantenersi onesta, era sfuggita dal contaminarsi secolui. Nessuna pietà deve esserci per il bruto sessuale, il quale non si peritò di fare qui in quest'aula persino tentativi di denigrazione della memoria dell' ingenua fanciulla, la quale non domandava altro che di esser lasciata alla sua gioia, alla sua gaiezza, ai suoi trilli.

Il P. M., a dimostrare che nell'animo del Furlan covava atroce risentimento per le ripulse avute dalla Ratissa, accenna alle minaccie da lui proferite contro questa.

Una voce dala galleria: Xe permesso dir una parola, signor Pubblico Ministero?

Pres. (sorpreso ed energico): Chi è? Non è permesso dire nessuna parola adesso.

— Una sola parola.

— Niente, neanche sillaba.

— Va ben, va ben, alora.

E' il servo di piazza Gaspardi che dalla galleria chissà quale urgente comunicazione credeva di poter fare all'egregio oratore dell'accusa.

Si ride per un poco dell'uscita di quel digiuno di usi giudiziari e poi il P. M. riprende il suo dire, dichiarando di non credere al turbamento che la guardia Vertovez credette di riscontrare nel Furlan subito dopo il fatto e cercando di dimostrare che il Furlan si era preparato all'omicidio e che era animato dall'intenzione d'uccidere.

Il rappresentante della P. C. dott. Robba dice che egli non è al posto che occupa per domandare un indennizzo per il mancato guadagno derivato alla famiglia della Ratissa dalla morte di questa; ma soltanto per domandare la rifusione delle spese, a causa dalla morte, sopportate. Il mandato suo non è quello di chiedere una condanna severa del Furlan, adeguata vendetta dell'omicidio da lui compiuto. La famiglia dell'uccisa, anzi, suggerisce, ai giurati, pietà; ma raccomanda contemporaneamente che questa pietà non venga esagerata fino al punto di mandare l'accusato assolto; poichè, in tal caso, si verrebbe alla conclusione che mentre il Furlan ammazzò la Ratissa nel corpo, i giurati l'ammazzerebbero nell'anima, nell'onore, sancendo che era una fanciulla disonesta, mentr'ella per difendere appunto il suo onore sacrificò l'esistenza. Il verdetto dei giurati otturi le bocche che prima ancora del dibattimento fecero strazio dell'onore della fanciulla. La famiglia domanda che il verdetto suoni riabilitazione. Ad un certo punto, volendo l'oratore confutare possibili insinuazioni da parte della difesa contro l'onorabilità della uccisa, il presidente lo interrompe, dicendo che la difesa sinora nessuna insinuazione ha fatto. Finisce il rappresentante della P. C., domandando che l'accusato venga condannato alla rifusione delle spese nell'importo di cor. 200, che andranno devolute al «Presepio» per l'istituzione d'un letto che porti il nome della Ratissa. Invita poi l'accusato a ritirare i doni fatti alla Ratissa. Il presidente lo interrompe una seconda volta, dicendo che questi sono affari privati.

Il difensore avv. Breitner incomincia, dicendo che il P. M. nelle sue deduzioni parzialmente poetiche, volendo sostenere a spada tratta la colpabilità del Furlan, incominciò dal denigrarlo, rappresentandolo in modo non conforme alle risultanze processuali. Il fatto di cui oggi si è chiamati a occuparsi potrebbe essere definito con i versi di Arrigo Heine: «E' la storiella antica e sempre nuova:: spezza il cuore a chi la tocca». Se il dibattimento non fosse stato tenuto a tamburo battente - eccesso estremo di brevità di fronte all'eccesso estremo di lunghezza dei dibattimenti nel vicino Regno - i giurati avrebbero potuto più da vicino e meglio conoscere il Furlan. Ma già il materiale messo a loro disposizione oggi, basta perchè si facciano un'idea precisa del suo carattere.

Passando all'innamoramento di lui per la Ratissa, dice che gli si vuol rimproverare di aver amato fortemente, idealmente, e si sostiene che si sia lasciato trascinare da brutale istinto di libidine. Lasciando da parte il fatto che, se ciò fosse vero, a maggior ragione bisognerebbe ritenere il Furlan non responsabile di quanto commise, egli dirà che se il Furlan avesse voluto, avrebbe posseduto la Ratissa e che, se avesse agito con men che rette intenzioni, anzichè commettere un omicidio, avrebbe commesso uno stupro, violentando la ragazza. Ma le cose stanno altrimenti. Il P. M. ha descritto la Ratissa come un'ingenua. Ingenua? Troppo ingenua, dirà egli, ricordando che innamorò di sè il barbiere e poi si rise dell'amore destato; troppo ingenua, ricordando che dopo aver acceso fino all'esaltazione il Furlan, repentinamente cambiò contegno e lo disprezzò, lo offese. Il P. M. disse che se veramente il Furlan la avesse amata, non l'avrebbe uccisa, per poi darsi alla fuga; ma si sarebbe ucciso pure lui. E il P. M. fece così l'apologia del suicidio. Se il Furlan si fosse ucciso, non avremmo avuto il piacere di sentire le deduzioni brillanti del P. M. (ilarità; «bene» dalla galleria). L'avv. Breitner dice che il Furlan agì in istato d'incoscienza, quando l'esaltazione sua giunse al parossismo di fronte alle ripulse e agli scherni della Ratissa. Agì in istato d'incoscienza: e ciò è dimostrato dallo sempio feroce fatto del corpo amato, dal luogo in cui eseguì il delitto, dal suo abbattimento subito dopo il fatto. La guardia Vertovez bene qualificò lo stato del Furlan, quando disse che le fece l'impressione di persona svegliatasi allora da un profondo sonno. La fuga fu un atto istintivo. Spera che i giurati lo manderanno assolto e libero (voci di «bene, bravo» dalla galleria, che si mostra decisamente favorevole all'accusato).

Dopo una replica del P. M. e una controreplica della difesa, il presidente fa un lucido riassunto delle risultanze processuali.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati si ritirano e, dopo un'ora circa, rientrano in sala. Il capo-giurato, sig. Malabotich, legge il verdetto con cui all'unanimità viene negato il quesito di omicidio proditorio, all'unanimità affermato, invece, il quesito d'uccisione, mentre ad unanimità pure vien negato quello del turbamento di sensi. A unanimità viene, poi, affermato il questito riflettente l'illecito porto d'armi.

In base a tale verdetto, la Corte dichiara colpevole il Furlan del crimine di uccisione e lo condanna a 5 anni di carcere duro inasprito da un digiuno ogni 6 aprile, giorno del fatto.

L'impressione della sentenza. Scena pietosa. - La folla.

Appena il presidente enuncia la condanna, dalla galleria partono esclamazioni di sorpresa e di compassione. Contemporaneamente, il Furlan vien colto da un accesso nervoso: s'accascia sulla panca, prima; poi, piange e grida e si dibatte. Si corre in cerca d'un medico; ma non se ne trovano nel palazzo di Giustizia e si telefona alla Guardia medica.

Il Furlan vien trasportato fuori a braccia.. Alcuni amici suoi piangono dirottamente.

In istrada, intanto, una enorme folla attende ansiosamente la sentenza. Quando questa viene appresa, la generalità ne dissente: sono alti e forti i commenti. Si aspetta che il Furlan esca dal Tribunale: ma non lo si vede. Dopo, la folla incomincia a sbandarsi. Moltissimi, però, si recano ai Gesuiti, ove in breve un migliaio di curiosi si raduna.

Il Furlan, dopo essere stato condotto in via Tigor, vi arriva dopo la mezzanotte.

Contro la sentenza, il difensore avv. Breitner presentò ricorso e querela di nullità, a nome del padre del Furlan, che è minorenne, affinchè questi sia giovato della decorrenza della pena da oggi.

Il dibattimento finì alle 10 e mezzo passate.

Il dibattimento d'oggi.

Oggi sarà tenuto dibattimento per crimine d'uccisione a carico di Giovanni Morasso, da Pirano.

Il fatto di cui il Morasso è chiamato a rispondere avvenne nello scorso inverno nella località di Loreto, fra Pirano e Strugnano. Si prevede che il dibattimento durerà anche domani.

CRONACA LOCALE

L'apertura del secondo alloggio popolare.

Domani a sera il secondo alloggio popolare, che la Direzione di pubblica beneficenza eresse in via Gaspare Gozzi (una via or ora aperta nei fondi sovrastanti alla via del Belvedere), entrerà regolarmente in funzione: ossia, offrirà il letto a chi vi voglia passare la notte per il modico prezzo di 30 centesimi, da ridursi a 24 qualora il letto sia impegnato a settimana. La stessa tariffa del primo alloggio popolare di Via Pondares; con la differenza che in questi pochi anni gli eccellenti risultati dell'istituzione e gli ammaestramenti tratti dal suo funzionamento hanno permesso di introdurre nel nuovo edificio ogni sorta di migliorie. Già all'esterno, esso si presenta quasi come un palazzo. Il bel gotico toscano della sua architettura dipinta di bianco e di rosso e fasciata di allegri fregi policromi di fiori e di frutta dà non solo una nota simpaticissima alla costruzione, ma quasi un sapore signorile. Disdice questo all'albergo del popolo? Ma niente affatto: mentre in tutta la città vanno a gara i privati nel sollevare la dignità dell'edilizia, non poteva esser permesso ad una istituzione municipale di murare, sotto il pretesto di offrire un tetto a modesti lavoratori, uno di quei casoni grevi e disadorni che spirano aria di caserma e mettono una oppressione plumbea su tutto un quartiere della città!

Abbiamo già lodato la decorosissima opera del capo d'arte della Direzione di Pubblica Beneficenza, sig. Antonio Grattoni, e dell'ing. Piacentini, che diede ai piani l'ultimo finimento. Mentre l'esterno sorprende per la sua eleganza a grandi linee, l'intorno dell'alloggio è quanto di meglio possa aspettarsi in fatto di semplicità, di misure di pulizia, d'ariosità e relativamente al tenue prezzo dei letti, anche di comodità.

L'alloggio di Via Pondares contiene 282 letti: questi sono costantemente tutti occupati, e spesso si deve rifiutarne ai soprannumerari che si presentano a domandarne. Anche nei periodi di feste, a Natale, a Pasqua, allorchè gli operai forestieri si recano ai loro paesi, c'è immediatamente un nuovo affluire di persone che vengono a sostituirle nei letti. Il primo albergo del popolo non finisce più di lavorare: e la maggior parte dei suoi inquilini vi prendono addirittura il letto a settimana, mostrando di apprezzare il vantaggio dell'economia; e sono prontissimi a pagare il corrispettivo fin dal mattino del giorno di scadenza, nella tema di poter perdere il diritto al letto al quale hanno fatto l'abitudine. In tali condizioni, che dimostrano praticamente tutto il vantaggio dell'istituzione, il nuovo alloggio popolare si è fatto addirittura di linee più ampie, con la piena fiducia che esso seguirà il destino di quello di Via Pondares: nei suoi cinque piani si sono collocati ben 98 dormitori: e in essi 504 letti. Sono disposti a tre e a sei per dormitorio: di più non si è voluto, per non dare l'idea dell'accasermamento o dell'ospizio e per non creare le soverchie promiscuità.

★

Alto ed ampio l'atrio del nuovo alloggio popolare, e reca su lapide di marmo l'epigrafe commemorativa della sua creazione, auspice il Municipio. A sinistra si accede allo stanzino di servizio, dove si fa l'assegnazione dei letti e che è in comunicazione con la vasta sala d'aspetto, fornita di parecchi tavoli di marmo, sui quali si disporranno giornali e riviste. Le larghe finestre, le tinte chiare delle pareti, di facilissima lavatura, il bianco dei tavoli, le piastrelle di cemento della pavimentazione, dànno a questa sala un aspetto di speciale allegria. Nella stessa parte dell'edificio si trova pure la stanza di deposito, dove i forestieri lasciano le loro valigie su appositi scaffali; l'ampia sala per la distribuzione della biancheria e delle coperte, che si trovano accastellate lungo le pareti, su scansie sostenute, per il grave peso, da traversine di ferro saldate al muro; infine la sala dei bagni, provveduta del macchinario per il riscaldamento e scompartita in stanzini a vasca ed a doccia. Dalla parte opposta dell'atrio si trovano lo stanzino di portineria e l'accesso alla scala, che, durante le ore in cui i dormitori devono rimaner liberi, si terrà chiusa con un cancello di ferro.

Su tutti i pianerottoli della scala, corrispondenti ad ogni piano, si trova un orologio murale, che gli operai possono consultare per recarsi al lavoro mattutino. I più mattinieri saranno destati, su loro preghiera, dal sorvegliante notturno, che fa la ronda tutta la notte, sotto il controllo dell'orologio automatico. I vari piani hanno una disposizione identica: vi si alternano i dormitoi da sei e da tre letti: ciascun dormitorio fornito da un lavabo, sormontato da uno specchio di Venezia. Per evitare l'idea della caserma, i vari dormitoi si sono tinteggiati a colori differenti; ma tutti in un tono chiaro: dalle finestre dei piani superiori si gode una bellissima vista sulla città e sul porto. Anche i dormitoi sono pavimentati a piastrelle di cemento, le quali si ritennero il sistema migliore. I letti di ferro semplicissimi, hanno lenzuola tessute alla Pia Casa dei Poveri, una coperta di grossa lana e una sopracoperta, fregiata dell'alabarda cittadina; a ciascuno è annessa una seggiola, il cui dorsale si prolunga sull'asta d'un attaccapanni, munita pure d'un gancio per l'orologio (dato che ci sia) e d'un altro per l'asciugamani. Questo è tempestato di marchi dell'alloggio popolare: precauzione contro le mani lunghe molto legittima e non molto cruda, quando si pensi che in certe grandi stazioni balneari dell'estero frequentate dalla gente ammodo si è dovuto addirittura far tessere nelle lenzuola le brutali parole: «Questo lenzuolo fu rubato nello stabilimento tale e tale».

Tutti gli anditi sono quanto mai alti e spaziosi, e a ciascuno corrispondono da una parte e dall'altra le latrine, nelle quali naturalmente si seguì il sistema più semplice e più igienico. Ogni piano è provveduto di un campanello elettrico di soccorso e degli idranti in caso d'incendio: caso molto improbabile, giacchè tutto l'edificio è costruito con scelta rigorosa di materiali non infiammabili. Gli anditi sono illuminati a gas, ed è pure disposto un beccuccio per ogni dormitorio; un esercito di sputeruole giustifica l'ammonimento impresso dappertutto di non sputare a terra.

★

Tale è questo secondo alloggio popolare, che l'egregio ispettore della Pubblica Beneficenza, sig. Alessandro Renzo Ciatto, ci fece ieri visitare, illustrandolo con tutte le spiegazioni opportune. Vi saranno addetti tre impiegati, nove o dieci domestichi per la pulizia mattutina dei locali, un portiere e il sorvegliante notturno. L'impressione - per chi abbia solo una volta veduto nella sua fosca realtà l'ambiente degli affittaletti, dove tanta parte dell'elemento operaio forestiero passava finora la notte - l'impressione, diciamo, è di sollievo, di conforto, e un poco anche d'orgoglio per la città che ha saputo creare quest'opera benefica e moralizzatrice. Sì, moralizzatrice: giacchè dal lato morale sono incalcolabili i benefici che il primo alloggio popolare, con la sua pulizia, il suo ordine, il suo senso di disciplina e di benessere, ha recato all'animo dei suoi frequentatori; e tanto maggiori si attendono da questo secondo, che tanto maggior numero ne accoglierà.

Il pianoterra dell'ala destra dell'edificio fu concesso alla Previdenza, perchè essa vi apra uno dei suoi refettori popolari, istituzione molto utilmente annessa all'alloggio e dalla quale si è esclusa, per principio, ogni vendita di bevande alcooliche. Ieri si stava appunto arredando il vasto locale che accoglierà questo refettorio, nel quale, come nell'alloggio, si introdurranno tutte le migliorie che suggerisce l'esperienza ormai fatta di questi provvidi istituti moderni.

Tra i primi visitatori della nuova creazione cittadina fu ieri il sig. Podestà, che vi si recò nel mattino e ne rimase altamente edificato.

Il collaudo del monumento a Verdi.

Nella seduta tenuta l'altra sera dal comitato per il monumento a Giuseppe Verdi fu comunicata la relazione del collaudo della bell'opera d'arte, avvenuto il 26 maggio nello studio dello scultore Laforest in Milano.

«La geniale concezione - riferì la commissione collaudatrice - poderosa nella sua semplicità, tradotta in marmo da

scalpello maestro, desta di primo acchito la più viva e schietta ammirazione che l'analisi critica più severa e più pedantemente minuziosa non varrebbe a scemare.

La spontaneità e la naturalezza nella posa della statua, la sincerità d'espressione nel carattere delle fattezze, donde la grande somiglianza nell'effigie del Protagonista, la grandiosità di movimento nella linea, la larghezza e la spigliatezza della modellazione tanto nell'assieme che nei particolari ed il sapiente equilibrio delle masse e del chiaroscuro, sono pregi eminenti della bellissima opera, riuscita sott'ogni aspetto.

Commendevole ed inappuntabile nei riguardi artistici ed estetici, il monumento è riuscito eccellente anche dal lato materiale, giacchè il monolite di marmo di Carrara ond'è ricavato, è perfettamente sano e compatto, scevro di nocche, di macchie e di venature, di grana omogenea e cristallina, di colorito uniforme e gradevole all'occhio.

Ciò premesso ed assodato, la commissione, con voto unanime, esprime il proprio plauso all'artista e lauda la pregevole opera sua, che a suo onore ridonda ed a lustro e decoro della città cui sarà vanto il possederla».

La relazione è firmata dal presidente, sig. Giuseppe de Burgstaller Bidischini, dall'avv. Aristide Costellos e dall'ing. E. Nordio.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signorina Betty Venezian dalla famiglia Depangher Manzini cor. 15.

Dal sig. Giuseppe Bratos, per un triste anniversario, cor. 10.

Onorificenze ad ufficiali del Lloyd. Il 25 maggio p. p. il Khedive d'Egitto, accompagnato da tutta la sua famiglia e numeroso seguito (123 persone), s'imbarcò ad Alessandria sul piroscafo lloydiano «Amphitrite», diretto a Costantinopoli. La mattina del 28 l'«Amphitrite» che batteva bandiera khediviale, passò i Dardanelli, salutato da salve dei forti e dagli evviva delle truppe turche schierate sugli spalti.

Poche ore dopo l'«Amphitrite» per disposizione del Sultano si ancorò presso Stambul, dove un yacht imperiale prese a bordo il Khedive e lo portò nella capitale. Prima d'abbandonare l'«Amphitrite», il vicerè d'Egitto si rivolse al comandante dell'«Amphitrite», cap. Cristoforo Tomasevich, felicitandosi per il felice viaggio, lo ringraziò delle sue gentilezze e quindi gli rimise le insegne dell'ordine di Osmaniè, poi chiamò a sè il secondo, capitano Elia Nichetich, al quale rimise le insegne del Megidié, ed altrettanto fece col primo macchinista signor Luigi Riegel. Poscia l'«Amphitrite» con la famiglia ed il seguito del Khedive proseguì nel Bosforo andando ad ancorarsi dinanzi al palazzo imperiale nel quale la famiglia ed il seguito presero stanza.

La cresima. Ieri fu impartita la cresima nella chiesa di Sant'Antonio vecchio. Fu cioè la giornata della cresima «chic». Nelle fanciulle cresimate ieri si notava una particolare eleganza. La grande maggioranza era vestita in elegantissimi abiti bianchi da passeggio con leggiadri cappellini. Fu osservata anche una novità, cioè alcune fanciulle indossanti vestiti «sport»: gonna bianca a pieghe, semplice maglia e cappottino leggero di flanella crema, a lunghe falde, aperto; in capo un berretto alla marinara; i capelli arricciati rannodati con nastrini cilestri.

Cinquecento furono i cresimandi di ieri fra maschi e femmine, e cinquecento furono i veicoli fra carrozze e vetture pubbliche che li trasportò alla chiesa, e via dalla stessa. Nei pressi della chiesa enorme folla di curiosi. La cresima ebbe termine a mezzodì.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Betty Venezian, da un'anonima cor. 50 a favore dell'infermeria Treves; dalla signora Carolina Morpurgo di Milano cor. 20 a favore della Pia casa Gentilomo.

Dalla signora Irene ved. Mazza e figlio, nella ricorrenza d'un triste anniversario, cor. 20 a favore d'un povero convalescente che esca in questi giorni dall'Ospitale maggiore.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero a mezzo dell'ing. Federico Angel da una signora anonima cor. 20.

Sezione nautica dell'Accademia di Commercio e nautica. L'iscrizione di allievi per la seconda classe preparatoria e per la prima classe tecnica si farà quest'anno non solamente in settembre ma anche nei giorni 14 e 15 luglio acciocchè gli scolari possano essere istruiti circa la preparazione agli esami di ammissione che seguiranno in settembre.

Unione velocipedistica. La direzione dell'Unione velocipedistica indice per domenica 18 corr. una gita per Gorizia per partecipare al Convegno ciclistico internazionale, ch'era stato sospeso per lutto domenica scorsa. La riunione seguirà alle 5.30 ant. ai Portici Chiozza per constatare il numero degli intervenuti; la partenza avverrà sia direttamente sia a mezzo ferrovia ed il ritrovo sarà poi alle 9 ant. a Gradisca all'albergo «Speranza» donde si procederà uniti per Gorizia.

Congressi sociali. Iersera, in seconda convocazione, fu tenuto l'annunciato congresso generale del Consorzio fra costruttori edili e maestri muratori sotto la presidenza dell'ing. Giberti; presente per l'autortà industriale l'assessore dott. Lontschar. L'adunanza, secondo l'ordine del giorno stabilito, avrebbe dovuto pertrattare parecchi argomenti e cioè modificazione degli statuti; annessione al Consorzio della Cassa ammalati; provvedimenti per gli apprendisti; protesta contro gli esercenti abusivi; domanda di istituire i consiglieri edili sorveglianti, dichiarazione di nullità della convenzione stipulata fra padroni e operaî in data 2 luglio '904 ed eventuali provvedimenti, rispettivamente nomina di una commissione per stipulare con gli operai una nuova convenzione; presentazione di una tariffa per progetti preventivi e liquidazioni; pertrattazione in merito alle domande degli attinenti al Consorzio. L'assemblea però a malapena discute sul Bilancio dell'anno scorso e il Consuntivo dell'anno corrente. A questo Consuntivo vengono fatte delle osservazioni in merito alle spese avvocatizie e a rimunerazioni straordinarie. Si lascia per queste spese libero arbitrio alla Giunta consorziale, ma il vicepresidente signor de Nardo rileva qualmente il complessivo incasso preventivato non permetta che ristretta libertà in questo senso. Per tutti gli altri punti dell'ordine del giorno l'assemblea passa oltre deliberando invece la nomina di una commissione per studiare il modo di sciogliere il Consorzio. Vengono eletti a tale scopo i signori ingegneri Pirni, Baschiera e Zammatio.

A membri della Giunta vengono eletti i signori Giorgio Zaninovich, Giovanni Widmer e Alfredo Wagner, quale sostituto.

Un rappresentante degli attinenti protesta per le liberazioni prese dall'assemblea che vengono, egli dice, a rompere ogni buon accordo, e insiste affinchè venga al più presto indetto il Congresso chiesto per gli attinenti.

In chiusa del Congresso molto animato e che si scioglie verso le 10, il presidente ing. Giberti rilevando di essere costretto altrove dalle proprie occupazioni, rassegna le dimissioni. Il segretario signor Petronio, in un lungo e forbito discorso, rassegna pur egli le proprie dimissioni.

Trattenimenti sociali. Il Club Famigliare darà domenica 18 corr., nella propria sede, uno spettacolo di varietà, cui seguiranno le danze.

Le stranezze dell'Imperatore del Sahara a Trieste.

L'intervento dell'Autorità.

Da qualche settimana - e non mancammo di darne subito l'annunzio - la città nostra aveva l'alto onore di ospitare Sua Maestà l'Imperatore del Sahara, il celebre Lebaudy. L'opinione pubblica nostra però non aveva avuto occasione di occuparsi di lui, così com'era avvenuto in altri luoghi da un paio d'anni, perchè commettendo delle stranezze, Lebaudy non aveva dato ancora alle sue gesta triestine la stravaganza usitata. In quanto sinora fu narrato di lui, egli fu vittima della sua fama, più che altro. E a carico suo s'inventarono atti che egli mai commise, o si ampliarono e adornarono di particolari straordinari incidenti insignificanti.

Le stranezze veramente commesse da Lebaudy e sfrondate da ogni particolare esagerato, sono queste che narriamo e raggiunsero il loro culmine nei

Telegrammi al Podestà e alla Polizia.

L'altra sera il Podestà avv. Sandrinelli si vedeva pervenire a tarda ora, a distanza di pochi minuti, tre dispacci, stesi in francese e impostati alla stazione di Miramar. Essi recavano una firma misteriosa: «Mohamed Arvalin». E non ne era meno misterioso il contenuto. In uno stile confuso i dispacci accusavano l'albergo «Balkan» d'aver sequestrato casse e valige contenenti documenti diplomatici di proprietà del «sottoscritto» che si qualificava per Imperator del Sahara, e invocava l' intervento del Podestà contro questa lesione del diritto delle genti e delle prerogative sovrane.

Quando il mattino seguente, il Podestà fece assumere informazioni alla Direzione di polizia sui fatti e le persone ai quali nel loro stile strano alludevano i dispacci, si potè constatare che eguali dispacci erano pervenuti alla Polizia, impostati all'ufficio telegrafico di via Stadion. Alla Polizia poi era stata fatta denuncia dell'albergo «Balkan», che Lebaudy, in seguito a differenze riscontrate nei conti presentatigli per la sua compagna di viaggio colà dimorante, si era rifiutato di pagare e non s'era fatto più vedere. Donde il sequestro delle famose carte diplomatiche o meglio delle casse, delle valige che dovevano contenerle.

S'era presentata insieme alla Direzione di Polizia la compagna di viaggio di Lebaudy, che era stata abbandonata dal suo augusto signore... senza un centesimo. Essa che lo aveva seguito fedelmente nelle sue peregrinazioni, si vedeva ora sola e priva d'ogni appoggio in una città straniera e invocava pur essa l'intervento dell'autorità, contro l' Imperatore.

L'intervento del Giudizio.

La signora fu in seguito a ciò consigliata di rivolgersi al Giudizio distrettuale con la domanda che si prendessero i provvedimenti opportuni a tutela dei suoi interessi e delle pretese avanzate dall'albergatore. Così anche fu fatto. Ieri verso il mezzodì la domanda fu presentata a protocollo nel consesso del giudice dott. Sbisà, dal quale la signora fu accompagnata dal consigliere di polizia Zekely e da un funzionario municipale.

E il Giudizio si riservò di decidere - «premesse, come dice il Codice, esatte indagini e sentiti i medici giudizialmente delegati a quest'oggetto».

Lebaudy doveva venire proprio a Trieste per essere fatto oggetto di esame psichiatrico e per vedersi minacciata la curatela giudiziale!

Particolare interessante: non si potè stabilire la cittadinanza dell'Imperatore. I consolati francese e inglese, interrogati in seguito alle indicazioni della signora, non ne vollero sapere! Naturalmente a Trieste non esiste ancora un Consolato del Sahara!

Lebaudy inafferrabile.

Frattanto per l'intera mattinata di ieri Lebaudy non erasi fatto vedere. Nel pomeriggio ritornò alla Polizia a rinnovare la domanda che la si togliesse dalla situazione precaria in cui era stata lasciata, procedendo magari all'arresto dell'infedele Imperatore.

Alla Polizia le dichiararono che pendente la procedura giudiziaria, non potevano fare nulla; tentasse ella di rintracciare il fuggito e condurlo dinanzi all'Autorità, dove forse si sarebbe riusciti di indurlo a far onore ai suoi impegni. A questo scopo furono messi a disposizione della signora due agenti che la aiutassero nelle ricerche.

E queste non furono vane. Dopo le 5 pom. Lebaudy infatti fu trovato nei pressi del monumento a Domenico Rossetti. La signora gli si avvicinò sola.

— Che cosa intendi di fare di me?

— Non ti riconosco più. Vattene.

— Ma io ti farò arrestare. Tu hai degli impegni verso di me e verso l'albergo dove abito. Ti ripeto: ti farò arrestare.

A questa minaccia l'Imperatore rispose con una risata e alzando contro la signora lo scudiscio. Ma non arrivò a colpirla, perchè ad un grido di lei gli furono dappresso i due agenti. All'intimazione loro di seguirli, Lebaudy oppose energiche proteste: egli era l'Imperatore e non riconosceva nè agenti nè polizie. Ma poi si ridusse ad accompagnarsi a loro e fu condotto così alla

Direzione di Polizia.

Quivi fu accompagnato dinanzi ad un funzionario il quale e in francese prima ed in tedesco poi, gli fece intendere che bisognava pagare i conti all'albergo e dare i denari necessarî alla signora perchè potesse rimpatriare. Sulle prime Lebaudy oppose un rifiuto, ma poi, estrasse delle monete d'argento ed un portafoglio con oltre quattro mila franchi ed invitò la signora a prendersi quanto le occorresse. Ma ella rifiutò pretendendo che egli di sua volontà le desse il necessario. Ma non ci fu verso di convincerlo a ciò; onde l'Imperatore rimise i denari in tasca.

Nel frattempo alla Polizia era stato chiamato il signor Gino Treves.

Poichè si temeva che il Lebaudy avesse in tasca una rivoltella, un agente lo perquisì, ma non gli fu trovato addosso arma alcuna. Il signor Treves ebbe quindi l'incarico di condur seco il Lebaudy, di sorvegliare da due suoi inferbaudy di farlo sorvegliare da due suoi infermieri, anche durante la notte in qualsiasi albergo si recasse a dormire.

Difatti il signor Treves uscì con lui e gli fu poi sempre alle calcagna, lasciandolo ad intervalli sotto la sorveglianza di due infermieri.

Un incidente in Piazza Grande.

L'ultimo incidente della giornata si ebbe ier sera in piazza Grande. Lebaudy, sempre seguito dagli agenti ed infermieri, si recò verso le 11 al caffè degli Specchi a prendere un gelato. Al tavolo vicino al suo, sedettero i suoi sorveglianti. La vicinanza irritò l'Imperatore, che pagò subito la consumazione dando una generosa mancia al cameriere e se ne andò. Ma gli agenti lo seguirono: Lebaudy cercò di salvarsi in un'osteria dietro il palazzo Municipale; non essendogli riuscito a sfuggire alla sorveglianza, rifece la strada rifugiandosi sotto al passaggio accanto al caffè degli Specchi, dove ha l'ingresso alla sua sede la Società Schiller. Tutto invano. Lebaudy allora, attorno al quale s'era andata formando una vera folla di curiosi, si mise a correre per la piazza Grande e fermatosi vicino alla fontana arringò la folla. Disse, in francese, che protestava contro le vessazioni a cui si vedeva esposto, e contro un trattamento meritato solo da un pazzo o da un delinquente; che egli non era nè pazzo nè delinquente, ma bensì l'Imperatore del Sahara e che aveva tutto il diritto di essere rispettato e lasciato in pace anche da chi osasse mettere in dubbio la sua imperiale autorità. Detto ciò salì in una carrozza e si sottrasse così al gruppo di curiosi che s'era andato ingrossando. Non si sottrasse però alla sorveglianza degli infermieri ed agenti che saliti pure in una carrozza, lo seguirono. I presenti, facendo eco alle proteste di Lebaudy, salutarono con ben nutriti fischi gli agenti e gli infermieri.

Un'intervista con la compagna dell'Imperatore.

Iersera un nostro redattore ebbe un colloquio con la compagna dell'imperatore, la signora De Dion.

— Conobbi Lebaudy - disse la signora - per la prima volta due anni or sono a Parigi. Passammo assieme allora circa quattro mesi. Egli era buono, calmo, lontano dal commettere di quelle stranezze ed eccentricità che alcuni mesi or sono andò commettendo in varie città delle Puglie, e di cui ora felicita la vostra Trieste. Quindi ci separammo. Due mesi fa mi trovavo al Cairo; qui incontrai nuovamente il Lebaudy, col quale riannodai le relazioni. Subito dopo egli organizzò una escursione nel Sudan. Ci recammo colà con una carovana di otto dromedari, due arabi e due altri servi. Durante l'escursione due dromedari creparono e Lebaudy ne fu addolorato sino a piangere. Ritornati che fummo al Cairo, i sei dromedari coi due arabi furono mandati ad Alessandria, dove già si trovavano quattro cavalli di Lebaudy. Dall'Egitto venimmo a Trieste. Qui peregrinammo di albergo in albergo: dalla «Ville» al «Delorme», da questo al «Volpich», ed infine, mentre lui rimase in quest'ultimo albergo, io passai al «Balcan», dove egli pure aveva una stanza attigua alla mia.

Subito dopo il nostro arrivo a Trieste, egli incominciò ad essere più eccentrico del solito. Agli incidenti negli alberghi se ne aggiunsero altri, a voi già noti, i quali accrebbero di giorno in giorno la sua nervosità. Io, come vedete, sono la sua prima vittima. Non vi narro tutto quanto provai in questi ultimi giorni. Qualche giorno fa egli uscì in queste parole: Ma non sapete che io non sono nato su questo pianeta, ma in un pianeta dove la gente è molto più elevata ed evoluta di quello che siete voialtri miseri abitatori della terra? La Francia, l'Austria, la Russia, sono Stati infimi in confronto del mio impero.

Parlando con me, assumeva delle pose, declamando ad alta voce come un tribuno.

Espulso dal maneggio Hagenauer, affidò i suoi cavalli al nuovo maneggio di via Giovanni Boccaccio, dove, fino a ieri l'altro, andava a cavalcare. Mercoledì scorso, col piroscafo da Alessandria giunsero qui i sei dromedari, accompagnati dai due arabi e da un cavallerizzo italiano. Poco prima del mezzodì Lebaudy venne da me ed in tono imperativo mi disse: «Signora! sta per arrivare il vapore con i miei cammelli: vi prego di

andarli a ricevere degnamente, fateli sbarcare e accompagnateli nella scuderia in via Giovanni Boccaccio».

Io, poverina, eseguii l'ordine e feci condurre i dromedari al luogo indicato!

Ormai io non desidero altro - concluse la signora - che d'essere libera. Paghi i conti dell'albergo, mi dia un importo di denaro perchè io possa ritornare a Parigi, dove ho la famiglia. Ecco ciò che desidero e spero di ottenere con l'aiuto delle Autorità.

*

Ed ora raccogliamo, nella loro esatta versione, le eccentricità commesse da Lebaudy nei giorni precedenti.

Lebaudy vuole treni speciali.

Ierlaltro mattina, il pretendente al trono del Sahara si presentò ad un ufficiale della Ferrovia della Meridionale e domandò se erano disposti ad allestirgli un treno speciale.

— Certamente, signore; dove vuol recarsi?

— Io vorrei avere un treno a mia disposizione per girare tutta l'Austria e poi recarmi a Mosca.

— Va benissimo, vuol essere così cortese di dirmi il suo riverito nome?

— Io sono un cittadino; mi pare che per noleggiare un treno non occorra dare anche le proprie generali.

— Ma...

— Non c'è «ma» che tenga: io voglio essere servito: telegraferà al capo-stazione.

— Il capo-stazione è qui, può parlare subito con lui.

In quella comparve il cav. Mahorcich, il quale pregò l'elegante signore di spiegarsi.

— Questa è un'indegnità - esclamò irritato il Lebaudy - io domando un treno e non me lo si accorda! Quando si paga, si può comandare e...

Gli impiegati compresero allora di aver da fare con uno squilibrato e lo invitarono ad andarsene. L'imperatore del Sahara in fatti se ne andò, ma mezz'ora dopo telefonò al capo-stazione, domandando... quanto aveva domandato prima.

Ieri mattina poi, il Lebaudy si ripresentò di nuovo alla stazione e chiese che gli si allestisse un treno speciale per recarsi in un paese, distante da Trieste circa cento chilometri. Anche questa volta parlò con il capo-stazione.

— Io porterò con me una quantità di cavalli - disse il Lebaudy. - Quanto si paga per i cavalli?

Il capo-stazione gli comunicò il prezzo per ogni cavallo, ed egli allora domandò:

— Ed i cammelli quanto pagano?

— Il doppio - rispose il capo-stazione, ed il signore se ne andò.

Ma non era contento ancora delle risposte, perchè, a quanto narrò la signora De Dion al nostro redattore, ritornato dalla stazione all'albergo, fece una scenata, lagnandosi dell' inospitalità di Trieste, e dicendo che andava a telegrafare al comandante del suo esercito perchè venisse ad assediare Trieste!

Attenti, dunque!

Come l'imperatore del Sahara si presenta.

Un giorno del mese scorso, nella scuderia Hagenauer, in via Remota 6, entrava un signore alquanto eccentrico. Aveva sotto braccio un album; giunto nel mezzo del cortile, lo aperse e lo sfogliò. Era una specie di mappa; i singoli fogli contenevano il disegno di una località, e vi erano appiccicati qua e là fogliettini con indirizzi e annotazioni.

Fra quelli indirizzi doveva figurare anche quello della scuderia Hagenauer, poichè, interrogato l'album, lo sconosciuto lo rinchiuse, con un gesto di soddisfazione, come se si fosse persuaso di essere giunto proprio dove intendeva recarsi. Il tizio si mise quindi a girare di qua e di là senza salutare nessuna delle persone che incontrava. La signora Hagenauer, ch'era presente alla scena, chiamò il caposcudiere e lo pregò d'interrogare lo sconosciuto.

Senza qualificarsi, l'individuo chiese in tedesco se qualcuno parlasse il tedesco o l'inglese. Gli fu risposto in tedesco, ed egli allora disse che intendeva noleggiare una carrozza per andare a Vienna. Gli fu presentata una carrozza, ed egli, dopo averla visitata minutamente all'esterno, aprì lo sportello per visitarla internamente. Un addetto alla scuderia essendosi accorto che nell'interno della carrozza vi era un cappotto, aperse l'altro sportello per toglierlo di là. Nel far ciò la testa dell'addetto s'incontrò con quella del signore, al quale cadde il cappello. L'addetto si scusò, ma l'altro montò in furore, uscendo anche in bestemmie. Calmatosi, se la prese con la carrozza, dicendo che non l'avrebbe noleggiata. I suoi sguardi erano invece caduti su di un carro a rastelliera, che serve per il trasporto di foraggi.

— Del resto - disse egli - mi piace più questo carro, che la carrozza! Per andare a Vienna questo qui sarebbe anzi molto adatto! Mi potete dare questo carro con due cavalli?

La signora Hagenauer aveva ormai compreso d'aver da fare con un cervello malato, e gli fece rispondere adesivamente. L'altro allora levò di saccoccia un pugno di monete, le fece suonare, e le rimise in saccoccia, con l'aria di dire: «Vedete che denari ne ho». E se n'andò, com'era venuto, senza salutare.

Quell'originale, come si seppe poi, era Giacomo Lebaudy.

I cavalli di Lebaudy. - Le strane pretese e l'esosità dell' imperatore.

Giacomo Lebaudy era venuto a Trieste conducendo seco tre stalloni e una cavalla, ch'egli provvisoriamente aveva affidati ad un vetturale. Ma il giorno dopo litigò col vetturale e questi fu incaricato di condurre i quattro animali nella scuderia Hagenauer.

Non potendosi collocare gli stalloni in quelle scuderie assieme agli altri cavalli, furono accolti in quelle del maestro d'equitazione, sig. Ambrogio Bonitta, in salita Montanelli 3. Quando lo seppe il Lebaudy, montò sulle furie, dichiarando di non voler aver da fare con altri che con la signora Hagenauer. Per soddisfarlo, si stabilì che il conto lo avrebbe regolato con la signora Hagenauer.

Un altro giorno Lebaudy si recò dalla signora Hagenauer, dicendo:

— Voglio andare con un cavallo a Cattinara, e voglio che un uomo mi segua con il secondo cavallo, però a piedi. A Cattinara io salirò sul secondo cavallo e l'uomo scenderà in città con l'altro. Ma voglio che anche nel ritorno l'uomo venga a piedi!

— Mi dispiace, ma io non intendo di ordinare ai miei dipendenti una cosa simile. A Trieste ciò non si usa! - fece rispondere la signora.

— Voglio! - replicò lui.

— Voglia dove può; ma qui no.

Lebaudy tacque, ma il giorno appresso mandò a dire che il maestro Bonitta pregava la signora Hagenauer di mandargli un uomo. L'addetto vi andò e il Lebaudy gli ordinò di seguirlo a piedi con un cavallo, mentre egli montava su di un altro e correva su per le salite di Sant'Andrea.

L'addetto però se ne stancò presto e, lasciato l'imperatore, ritornò col suo cavallo a casa.

Come una signora insegna l'educazione ad un imperatore... per modo di dire.

Domenica 4 corr., la signora Hagenauer si trovava in compagnia di un signore in un palco della cavallerizza. Il Lebaudy, entrato colà, si recò nel palco. La signora Hagenauer approfittò dell'occasione per pregare il signore che si trovava con lei di dire al Lebaudy che se ne andasse altrove con i suoi cavalli.

— Io non saprei come dirglielo! - osservò il signore.

— Glielo dirò io! Non intendo di costringere i miei dipendenti a subire le pazzie di costui! - disse la signora.

Sembra che il Lebaudy comprenda bene anche l'italiano, perchè, dopo che la signora Hagenauer ebbe finito di parlare, l'imperatore diede una sgignazzata, e sputò in direzione di lei.

A quest'insulto la signora rispose subito: afferrò uno scudiscio e ne diede un colpo all'insultatore. Lebaudy riuscì a schivarlo, ma stava per riceverne un secondo, quando s'intromisero alcuni signori. L'imperatore, con gli occhi fuor delle orbite, sfidava quei signori a far una partita di «boxe». Fu consegnato a due stallieri, che lo trascinarono fuori e lo misero alla porta.

Le furie dello scudisciato.

Lebaudy, che alloggiava all'Hotel Volpich, ritornò all'albergo fuori di sè per la rabbia, e non trovò miglior soddisfazione di quella di raccontare l'accaduto al cameriere.

— Madama Hagenauer mi ha percosso con lo scudiscio!

— Mi dispiace molto Maestà! - rispose il cameriere.

— Vi dispiace?

— Sì, proprio mi dispiace!

— Uscite di qui, asino, impertinente! - gridò il Lebaudy, e si scagliò contro il povero cameriere, che fuggì a rompicollo.

Lebaudy non aveva mutato alloggio; all'Hotel Balcan abita, invece, da quando è qui venuta,

L'imperatrice del Sahara.

La compagna di Lebaudy, come dichiarò anche al nostro redattore, ha già compreso il passo poco felice che fece, unendosi all'imperatore del Sahara.

Un giorno, parlando con la signora Hagenauer, l'imperatrice del Sahara disse, a proposito del Lebaudy: Purtroppo, il caldo fa molto male all'imperatore! E in merito al suo carattere: Egli è così avaro che più non potrebbe esserlo. Non dà mai un centesimo di carità ai poveri. Anzi, quando gli si avvicinano per chiedergli l'elemosina, gioisce di vederli così miseri.

Lebaudy paga a stento.

Un giorno Lebaudy si recò del sellaio sig. Hrovath e comperò una sella. Disse di mandarla alla scuderia Hagenauer, con il conto saldato. Quando venne colà Lebaudy, ordinò al sellaio altri lavori. Il sellaio, che aveva già udito raccontare delle difficoltà che si incontrano per farsi pagare da Lebaudy, gli chiese un acconto.

— Fate prima i lavori! - disse Lebaudy,

Il sellaio invece portò via la sella.

Quando il giorno appresso Lebaudy non trovò la sella, gli fu detto che il sellaio l'aveva portata via perchè abbisognava di qualche riparazione.

— Non venite ad infinocchiarmi! Egli ha portato via la sella perchè non si fida di me!

Ogni qualvolta Lebaudy va in vettura pubblica, poi, contrasta per pagare, volendo pagare un paio di corone per tutto il pomeriggio.

Il conto presso il sig. Bonitta fu pagato da un attendente del Lebaudy. Il Lebaudy pagò in lire anzichè in corone, e non volle saperne della differenza.

Arrivo di cammelli.

Ierlaltro arrivarono qui cinque cammelli per conto di Lebaudy. I cinque cammelli sono accompagnati da due arabi, e vennero dall'imperatore alloggiati nella cavallerizza Bachschmidt, ove collocò pure i suoi stalloni e la cavalla. Ieri l'altro circolavano per la città fogliettini stampati in francese, con i quali l'imperatore del Sahara avvertiva che i suoi stalloni e la cavalla erano in vendita, e invitava il pubblico a visitarli.

Dal sig. Felice Amodeo, barbiere, esercente in via del Teatro 1, si recò sabato scorso il Lebaudy, che, sedutosi in una poltrona, chiese al lavorante se parlasse l'inglese o il tedesco. Avendo il lavorante risposto che non parlava che l'italiano, il Lebaudy senz'altro se ne andò, però senza essersi fatto in parte sbarbare, come qualche burlone aggiunse e come fu anche stampato.

Lebaudy dovuque si recava, chiedeva se vi fossero donne giovani, affermando di avere l'intenzione di formare un «harem» nel Sahara. Furono pure fatti circolare bigliettini in francese, coi quali il Lebaudy faceva ricerca di donne giovani per un «engagement serieux».

Alle scuderie Hagenauer, invece, dichiarava di aver bisogno di 500 uomini sani e giovani per popolare il... suo Stato.

Uno strano indirizzo!

In questi giorni il Lebaudy aveva noleggiato una macchina da scrivere dal signor Glogoveski, in via delle Poste N. 12. Ieri mattina l'Imperatore telegrafò al signor Glogoveski pregandolo di mandargli il conto e, circa un'ora dopo, gli telefonò:

— Un'ora fa io le telegrafai di mandarmi il conto e fino ad ora non vidi nulla; come va questa faccenda?

— Scusi: non avevo a mia disposizione alcun commesso...

— Ebbene me lo mandi ora, lo attendo al.... Giardino pubblico...

— Al Giardino pubblico?

— No, non vuole? allora lo mandi all'Hotel «Balcan»!

Il signor Glogoveski mandò il conto all'albergo ma il commesso non trovò il signor Lebaudy il quale non si era fatto vedere dalla sera antecedente.

Matrimoni, nascite e mortalità. Il movimento demografico nella settimana passata (4-10 giugno) fu il seguente:

matrimoni celebrati: 32;

espulsi morti ed aborti: 7;

nati vivi: 111, cioè 54 maschi e 57 femmine, dei quali 24 illegittimi;

morti: 73, cioè 43 maschi e 30 femmine.

Dei 73 decessi di questa settimana, 2 furono determinati da morbillo; 9 da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 7 da carcinomi; 1 da meningite semplice; 3 da congestione cerebrale; 2 da malattie organiche del cuore; 2 da bronchite acuta; 7 da pneumonite; 2 da occlusione intestinale; 1 da cirrosi del fegato; 3 da nefrite; 5 da debolezza congenita; 7 da marasmo senile; 14 da altre malattie; 1 da cause accidentali e 5 da suicidio.

I funerali del volontario di un anno suicida. Ieri alle due del pomeriggio seguirono i funerali del caporale-volontario di un anno sig. Arnoldo Fenyö, suicidatosi lunedì mattina.

Precedeva il feretro un picchetto di soldati, seguito dalla banda del regg. 97. Sul carro funebre, fiancheggiato da dieci soldati, erano deposte cinque bellissime ghirlande con nastri e dediche, una delle quali della famiglia, un'altra del «Circolo ungherese» qui residente, adorna dei nastri dai colori nazionali bianco-rosso-verde, una dei colleghi volontari di un anno, la quarta della ditta presso la quale il Fenyö era impiegato a Budapest, la quinta della ditta Francesco Parisi. Seguivano il feretro il rabbino dott. Bretholz e il sig. Alberto Cavalieri, quale rappresentante la Fraternita israelitica di misericordia. Indi veniva il padre dell'infelice Fenyö. Il pover'uomo era così accasciato che due giovani dovevano sostenerlo sotto le ascelle; grosse lagrime gli colavano dalle gote. Venivano quindi la direzione e molti membri del Circolo ungherese, gli ufficiali della 2.a compagnia del regg. 97 e tutti i volontari di un anno.

Il corteo passò per le vie del Molin grande, Stadion, del Torrente, Passo Ponte della Fabbra, piazza Carlo Goldoni e via della Barriera vecchia tra una fitta spalliera di gente, che compiangeva la triste fine di quella fiorente esistenza. In piazza della Barriera vecchia il corteo a piedi si sciolse. Il carro proseguì di poi per il camposanto, seguito da alcune vetture, nelle quali avevano preso posto anche gli ufficiali. Parecchi volontari non avendo trovato vetture, si recarono al cimitero a piedi.

Dopo le funzioni d'uso nella cappella del cimitero israelitico, il feretro fu portato a spalle da soldati sino alla fossa. Prima che il feretro venisse sotterrato, il rabbino interrompendo la preghiera cedette il posto all'infelice genitore del suicida, che si gettò sulla cassa piangendo, la baciò e abbracciò in silenzio. Il sacerdote piangeva egli pure ed era così commosso, da dover attendere qualche minuto per riprendere la preghiera.

* Il vecchio Fenyö fu allontanato dal feretro con dolce violenza. Gli si avvicinò allora il capitano sig. Lachner, comandante della compagnia alla quale era appartenuto il suicida, e stendendogli la destra gli disse: «Mi dispiace assai la morte di questo giovane. Era un bravo ragazzo e un discreto soldato.» Il signor Alberto Cavalieri, che si trovava presso il Fenyö, domandò: «Ma perchè si è suicidato?» E il vecchio Fenyö rispose: «Per le tante punizioni subite. Ed era il mio conforto; sapeva cinque lingue. Nel breve tempo passato qui aveva imparato anche l'italiano.»

* Ci fu esibita la lettera scritta dal suicida al proprio padre. In questa egli enumera le punizioni subite e aggiunge che altre ne avrebbe dovuto ancora scontare: le une e le altre egli cerca di dimostrare immeritate. Dice che alla scuola gli ufficiali erano severi ma buoni; ma che alla compagnia era mal visto. Narra che al rapporto gli fu detto: «Ella non finirà mai d'essere in arresto» ciò che lo avvilì. Dice che un giorno il capitano lo apostrofò davanti a tutta la compagnia con le parole: «Pitocco d'ungherese». Prega il padre di non piangerlo: «sono io che piango», scrive, «pensando al dolore che procuro a te ed ai tuoi. Già io vado verso il benessere; quanto avviene, dunque, non t'affligga. Sarebbe durato troppo finchè fosse stato possibile il rivederci, perchè il capitano mi avrebbe trattenuto per due anni. E ciò come vuoi che possa sopportare? Sinceramente ho enumerato tutte le cose: può darsi che un altro le avrebbe prese diversamente». La lettera chiude con le parole: «Arrivederci quanto più tardi sarà possibile! Dio vi conservi felici!» e porta questo poscritto: «Non ho colpa se così avvenne. Appena mi redarguiscono, piango direttamente e non posso resistere. Mi piglia un pianto convulsivo, ch'è vergogna per un uomo.»

I ladri lavorano. La famosa ed inafferrabile banda di ladri che infesta la nostra città è veramente instancabile: lavora sempre, di giorno e di notte e con tanta perspicacia e circospezione da farla sempre franca. Ieri mattina fu la volta dei coniugi Grazia ed Andrea Nasazio, abitante in via della Cattedrale N. 16, pianoterra. Il Nasazio, ch'è calderaio, uscì di casa verso le 6 per portarsi al lavoro e alle sette e mezzo uscì pure sua moglie per recarsi al mercato. La donna rincasò mezz'ora dopo e trovò la porta della sua abitazione aperta e nella stanza da letto un disordine straordinario: i cassetti dell'armadio erano aperti ed il loro contenuto era sparso alla rinfusa sul pavimento. Passato il primo momento di sorpresa, la Nasazio fece un breve inventario e constatò che erano spariti tutti i suoi preziosi e cioè: due orologi d'argento a cassa doppia del valore com-

plessivo di 50 corone, un terzo orologio d'argento a cassa semplice del valore di 16 corone, un anello d'oro del valore di 14 corone e due biglietti della lotteria dello Stato la cui estrazione seguì iersera alle sei, nonchè una borsetta contenente un paio d'orecchini d'oro del valore di 80 corone, un orologio d'argento del valore di 24 corone, un fermaglio d'oro del valore di 16 corone, un anello matrimoniale del valore di 12 corone ed una banconota da 10 corone. La borsetta le era stata affidata in custodia da Regina Boscovich, la quale temeva di venire... derubata dai ladri!

La Nasazio denunciò il furto alla Polizia ed i rilievi di legge furono assunti dal concepista dott. Zecchini. Fu stabilito che i ladri avevano aperta la porta con chiavi adulterine, e vennero interrogati tutti gli inquilini della casa i quali dichiararono di non essersi accorti di nulla.

Ladri modesti. Ierlaltro i cocchieri Riccardo Callegari e Michele Schiavon, abitanti in via della Tesa N. 550, denunciarono all'ispettorato di S. Giacomo che durante la loro assenza due individui erano entrati nella stalla e avevano visitato le tasche delle loro giacche appese, rubando a uno cor. 1.20 e all'altro cor. 1.30. Ecco dei ladri che si accontentano di poco.

* Ieri a mezzodì le guardie di finanza all'uscita del Punto franco fermarono un uomo, e perquisitolo, lo trovarono in possesso di un chilogrammo di caffè. Accompagnatolo alla vicina espositura doganale, seppero che era certo Giovanni P., guardiano dei Magazzini generali, addetto al hangar N. 1, dove confessò d'essersi appropriato il caffè. Il P. fu consegnato alla polizia.

Tentativo di furto commesso da un militare ladro o da un ladro vestito da militare. Lunedì verso le sei pom. ad Anna Bollis, portinaia della casa N. 864 di Chiadino, si presentò un soldato della milizia territoriale.

— La prego, sta qua el sergente Nasinovich?

— Sì, in quarto pian; ma a sta ora no la trovarà nissun a casa.

— La credi? gnanca sua moglie?

— La xe con lu in caserma: no 'l sa che i xe dispensieri.

— No la vol che lo sapio! Ma el me ga dito de vignir ale sie...

— Adesso xe giusto le sie!

— Per questo me meraviglio; ma la xe ben sicura che no i sia a casa?

— Ostriga, el vadi a veder.

Il milite in fatti salì fino al quarto piano e... quando il sergente Nasinovich rincasò con la sua consorte, trovò la porta aperta: era stata scassinata con un ordigno di ferro, probabilmente con una leva. Entrato nel quartiere però constatò con piacere che nulla mancava. Quando apprese della visita fattagli dal milite, il sergente cadde dai nuvoli: egli non aveva dato appuntamento ad alcuno. Evidentemente, il milite ladro o il ladro «truccato» da milite, non era giunto in tempo a mandare ad effetto il suo proponimento e, forse causa il sopraggiungere di qualche inquilino, era dovuto allontanarsi, dopo aver fatto tanta fatica, a mani vuote. La cosa fu denunciata al commissariato di Guardiella.

Anche gli uccelli! Sabato nel pomeriggio, il signor Z. A. Ongaro, abitante in una villa in via Alice N. 12, si accorse di essere stato derubato di una gabbia contenente un canarino del valore di 14 corone che era stata appesa nel cortile e, dopo aver denunciato il furto alla Polizia, egli stesso fece alcune indagini per iscoprire qual fine avesse fatto la gentile bestiola. Dopo varie ricerche il signor Ongaro scoprì che il canarino era stato acquistato dal venditore di uccelli Giuseppe Mahorsich, negoziante in piazza del Ponterosso e abitante in via delle Poste. Il Mahorsich dichiarò di aver acquistato il canarino da alcuni ragazzi e di non aver saputo che fosse stato rubato. Il signor Ongaro riacquistò l'uccello.

Ieri mattina poi, il negoziante, stando presso il suo banco, vide passare uno dei ragazzi summenzionati e lo fece arrestare. Il colpevole si qualificò per Ettore M. e confessò di aver rubato l'uccello in compagnia di alcuni altri ragazzi dei quali fece anche il nome. Aggiunse che erano penetrati nella villa scavalcando il muro di cinta.

Ancora del tafferuglio in Piazza Grande. Riceviamo e pubblichiamo: «In relazione ai due articoli comparsi successivamente nel suo preg. periodico e specialmente per l'articolo comparso li 13 corr. m. dal titolo «un tafferuglio in Piazza Grande» La invito a sensi del § 19 della Legge sulla stampa a far nota la seguente rettifica: Non è vero che diversi giovanotti sloveni si recassero cantando in isloveno davanti al caffè Municipio provocando una reazione da parte dei clienti di detto caffè in modo che ne seguì una zuffa, nella quale s'intromise il sottoscritto per proteggere gli sloveni. Neppure è vero quanto detto nel «Piccolo» del 14 corr., che cioè 10 giovani passando a gruppi dinanzi il caffè Municipio furono aggrediti da quattro individui che stavano seduti al caffè e che il sottoscritto s'intromise aiutando gli aggressori. E' bensì vero che dieci giovani studenti zaratini, passando per Piazza Grande, forse perchè presi dal vino, insultarono e percossero un povero diavolo che stava seduto sui scalini del monumento a Carlo VI, e perchè quivi non c'era alcuna guardia che levasse dalle mani di quei brutali studenti quel povero diavolo, il sottoscritto, che stava seduto al caffè Flora, s'intromise e difese l'aggredito. Tanto per la verità. Di questa spett. Redazione Vittorio Litmann soldato della milizia territoriale».

* Questa rettifica nulla toglie all'esattezza della nostra narrazione, che ci è confermata da parecchi testimoni oculari a voce e in iscritto.

Farfalla scappata e ripresa. Ieri notte verso le 2, una pattuglia di p. s., perlustrando il Boschetto, trovò una coppia in intimo colloquio. Alla vista delle guardie, il maschio si diede alla fuga, lasciando la donzella tra le braccia dei due angeli custodi, che la condussero al commissariato di via Luigi Ricci, ove ieri mattina fu interrogata dal cancellista Predauk, al quale si qualificò per Stefania C., di 18 anni, nata in Dalmazia. Il funzionario mandò a chiamare i genitori della C., ma questi gli risposero che non volevano saperne della svergognata loro figlia. Perciò la C. fu messa in una cella del commissariato in attesa di essere condotta in via Tigor, per poi esere rimpatriata.

Quando alle 5 pom. di ieri il carro cellulare arrivò dinanzi al commissariato di via Luigi Ricci, e le guardie si recarono per prendere la C., trovarono la porta aperta: la farfallina aveva preso il volo.

Iersera il cancellista Predauk ebbe la ventura di trovare la C. in un pubblico esercizio. L'attese all'uscita e la fece arrestare e condurre in via Tigor.

Travolto da una vettura. Iersera fu portato alla Guardia medica il fanciulletto di 6 anni Nicolò Petrich, abitante in via Media N. 6, il quale era stato travolto da una vettura e aveva riportato una contusione ed alcune escoriazioni al piede destro, una ferita al vertice del capo, contusioni alla fronte ed escoriazioni al viso. Ebbe le opportune cure.

Per mano altrui. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Enrico Derosa, d'anni 31, falegname, il quale in rissa aveva ricevuto un pugno all'occhio sinistro e aveva riportato una contusione;

Guidi Suin, di 13 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 91, iersera trovò questioni con altri ragazzi e fu da questi percosso in modo da riportare alcune contusioni al capo ed alla spalla e graffiature al viso. Ebbero le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il pasticcere Giorgio Susa, di 23 anni, occupato presso Hilleprand, in via del Ponterosso, era intento ieri al lavoro quando gli cadde di mano un coltello che lo ferì al piede destro. Il dottore della Guardia medica dovette fargli tre suture.

Scottato dall'acqua bollente. Il bambino di 4 anni Francesco Sbisà, abitante in via dei Capitelli 11, si rovesciò addosso una pentola d'acqua calda e riportò scottature di primo e di secondo grado alla mano sinistra.

Ricevette le debite cure all'ambulanza dell'Igea.

Epilessia. Il bracciante Antonio B., di 23 anni, abitante in via dell'Ospedale 8, fu colto ieri da un assalto epilettico e cadendo riportò una ferita alla mano destra. Fu chiamato il medico dell'Igea che, visto il grave suo stato, lo fece trasportare all'Ospedale.

Cronaca triste. Dall'infermeria Treves si telefonò ieri all'Igea per la giornaliera F. N., di 45 anni, la quale era stata colta da un accesso di mania. Fu accompagnata alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Cadute. Il muratore Giovanni Cerniz, di 26 anni, abitante in via del Cisternone N. 2, ieri nel pomeriggio lavorava al Punto franco, hangar N. 9, e si trovava su un cavalletto che si era costruito da solo. Ad un tratto il cavalletto si ruppe e il Carniz cadde a terra riportando contusioni ed escoriazioni alla regione toracica. Il dottore della Guardia medica chiamato, gli prestò le cure necessarie.

La bambina di tre anni Sofia Prunk arrivata qui da Vienna coi propri genitori, ieri cadde da una scala e riportò una ferita al margine sopraorbitale. Essendo la ferita abbastanza grave la bambina fu portata all'Ospitale ove la si accolse nella quarta divisione.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure:

Antonio Devegia, di 15 anni, apprendista, abitante in via Domenico Guerrazzi N. 3, per una ferita di taglio alla mano destra.

Vittorio Boscolini, di 15 anni, fabbro, abitante in via Donadoni N. 24, per una ferita al braccio sinistro.

Matteo Cadic, di 20 anni, oste, abitante in via del Bosco N. 7, per una ferita di taglio alla mano sinistra.

Lorenzo Ziman, di 20 anni, fabbro, abitante in via del Molin grande N. 20, per una ferita di taglio al polso sinistro.

Corrispondenza aperta. *Vecchio abbonato.* Per Treviso, mattina: 8.25 (diretto) e 8.55 (omnibus). Non si cambia treno. La via più breve: Udine. II classe diretto lire 16.90; omnibus lire 14.45; III omnibus lire 9.45. — *Interessato.* Trieste-Vienna celere andata e ritorno II classe cor. 70.40, omnibus cor. 56.50.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 18.2, ore 2 pom. 23.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.6. Oggi: alta marea 9.20 ant. e 8.25 pom. - Bassa marea 2.46 ant. e 2.45 pom.

Ogni giorno una.

— Non parlate così forte, quel signore potrebbe sentirvi.

— Non c'è pericolo, è durissimo di orecchi.

— Ne siete sicuro?

— Certo, glie l'ho tirati.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Medea T.» disincagliato. Il piroscafo a. u. «Medea T.» della ditta S. Topich e C.o di Lissa, che il 12 corr. si era incagliato sugli scogli di S. Nicolò, è stato ieri disincagliato senza avere riportato danni apparenti.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. del Lloyd «Amphitrite» da Varna, Costantinopoli e Fiume; i pir. a. u. «Risorto» da Spalato, «Adriatico» da Barry-Dock, «Bar. Ed. Vay» da Rotterdam, «Dalmazia» da Fiume, «Salona» da Cattaro e scali con 57 pass., «Matyas-Kiraly» da Valenza e Molfetta; i pir. ital. «Selinunte» da Brindisi e Venezia, «Ravenna» da Ravenna con 21 passeggeri.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria; i pir. a. u. «Clio» per Poti, «Szent Laszlo» per Marsiglia, «Jason» per Cattaro; il pir. ital. «Alba M.» per Costantinopoli; e lo scooner ital. «Unione» per Saverato.

Movimento dei piroscafi a. u. «Arimatea» partì il 13 da Fiume per Costantinopoli, «Rakoczy» arrivò il 13 a Marsiglia, «B. Kemeny» il 13 ad Anversa, «Arc. M. Teresa» partì il 14 da Venezia per Costantinopoli, «Arad» il 13 da Genova per il Mar Nero.

* Il piroscafo inglese «Ultonia» passò ieri Gibilterra diretto a Nuova York.

* Il veliero a. u. «Ignazio B.» di Trieste, cap. Valcich, partì il 12 da Fiume per Marsiglia.

COMUNICATI*)

Liceo femminile provinciale - Pola

N. 152 — 14 giugno 1905

AVVISO D'ESAME.

Gli esami d'ammissione alla I.a classe di questo Liceo avranno luogo nei seguenti giorni:

Periodo estivo: iscrizione ai 17 di luglio dalle 8 ant. alle 12 merid.; esame d'ammissione nel pomeriggio dello stesso giorno dalle 3 in poi.

Periodo autunnale: iscrizione ai 15 di settembre dalle 8 ant. alle 12 merid.; esame di ammissione lo stesso giorno dalle 2 pom. in poi.

Le allieve che desiderano di essere inscritte alla I.a classe di questo Istituto, devono venir accompagnate dai genitori o da chi ne fa le veci, e presentare al Direttore questi documenti:

1.) la fede di nascita dalla quale risulti che hanno già compiuti i dieci anni d'età o li compiranno entro l'anno solare 1905;

2.) l'attestato di vaccinazione o rivaccinazione;

3.) altro attestato medico che comprovi il buono stato di salute della candidata e la sua immunità dall'oftalmia granulosa.

4.) il certificato di frequentazione, qualora essa provenga da una scuola popolare.

Ulteriori schiarimenti vengono dati dalla Direzione dell'Istituto.

Per il Direttore **V. Longo.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

Articoli e corrispondenze. — Il riavvicinamento fra il Vaticano e l'Italia (L.). — Un grande programma di riforme approvato in Russia? — Le rivelazioni sul Congo.

Notiziario La visita al porto di Trieste. — Il Consiglio comunale di Vicenza contro Mazzini. — Preziosi doni di nozze. — Un bambino morto d'idrofobia. — Guarigione miracolosa.

Cronaca giudiziaria. Corte d'Assise di Trieste: processo a confronto di Riccardo Furlan, che uccise l'amante sul Corso.

Mondo affari. Movimento dei grani.

Teatro Arti e Lettere. «Chopin» di Orefice a Parigi. — Il nuovo lavoro di Rostand.

Ultima Ora. Il Giappone non concede l'armistizio. — Preliminari di battaglia completi. — Lo czar si reca a Peterhof. — Francia e Germania dinanzi alla proposta del sultano del Marocco. — Fine della feroce requisitoria del P. M. nel processo Murri.

15 Giugno.

Da GORIZIA.

— Una visita del Luogotenente.

Oggi il Luogotenente principe Hohenlohe, che è ospite del barone Locatelli, visitò il costruendo ponte della transalpina presso Salcano. Era accompagnato dal cap. distr. conte Attems, dall'ingegnere Bertele e da altri.

Da CAPODISTRIA.

— Opificio distrutto dal fuoco.

Nel cuore della notte scorsa, poco dopo le 12, una delle sentinelle posta dinanzi al penitenziario, s'accorse, dall'insolito chiarore, dello scoppio di un incendio entro la vasta tettoia a mare, sottostante all'ergastolo, la quale serviva di lavoratorio e deposito per la tessitoria Benvenuti. Al pronto allarme, dato dal soldato mediante la soneria elettrica, furono tosto avvertiti dal picchetto di fazione le guardie comunali, e da queste i vigili e il loro comandante ing. Calogiorgio, che si recarono sul posto con due pompe. Il fuoco, sviluppatosi a pianterreno della tettoia dal lato della riva dei Cantieri, avea intaccato già lo scrittoio, la scala e il soppalco del primo piano. Per qualche tempo difettava la mano d'opera ai manubri delle pompe, onde a tale servizio si requisì il militare e si diede mano alle campane per raccogliere gente. Ormai peraltro la tettoia ardeva tutta spaventosamente nella provvida quiete dell'aria, presentando uno spettacolo imponente dalle spianate del Belvedere. Dal pavimento della sala il fuoco s'apprese rapidamente al tetto nudo, che sprofondò a larghi tratti, come bruciavano le travi.

Nulla potevano più le pompe contro l'immane braciere e le alte fiamme; valsero soltanto a preservare dall'imminente pericolo una grossa maona nuova, immobilizzata nell'attiguo bacino. Durante l'incendio il penitenziario aveva spiegato sui proprî tetti un numeroso servizio di vigilanza con la sua pompa, che dall'alto cooperò validamente all'estinzione del fuoco. Le macerie fumavano ancora alle 9 di stamane; e del fabbricato non esistevano che le quattro muraglie pericolanti, col fumajuolo poco dopo abbattuto. Andò distrutta oltre agli utensili, una quantità di cotonerie e filati, e vi perirono persino il gatto e il cane della casa, che di notte restava disabitata. Il danno è vistoso, dacchè una grossa partita di coperte di lana non sarebbe coperta, come il resto, di assicurazione. Circa una ventina fra operai e operaie rimangono senza lavoro.

Da PARENZO.

— L'apertura del bagno.

Oggi 15 corr. seguì l'apertura del bagno sull'incantevole isola S. Nicolò. Questo anno l'impresa del bagno ha saggiamente disposto di concedere prezzi di favore alle donne le quali in determinate ore possono fare il bagno per soli cent. 10.

Bifronte senza capo.

Dicea un filosofo
Molto misogeno:
«Fedele mostrasi
Molto davvero
L'*inter* che resta
Fido a l'amore
Per un *intero*
Arrovesciato
E senza testa.

Spiegazione del giuoco precedente:
GHIOTTO. GIOTTO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Tre stabili in città e precisamente uno in piazza S. Giovanni per cor. 440.000, uno in via del Lazzaretto vecchio per cor. 252.000 ed uno in via S. Michele per cor. 126.000.

Mutui.

Cor. 10.000 al $5^1/_2$% a peso d'uno stabile in Chiadino - città - e cor. 14.000 al $5^1/_4$% a peso d'uno stabile in Guardiella - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 15 Giugno. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 662.75, Staatsbahn 665.—, Alpine 528.75, Lotti turchi 143.—. — La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 207.75 (209.—), Disconto 189.50 (190.60), — Milano segna in chiusa: Cambio 99.85 (99.85), Rendita 106.55 (106.60), Meridionali 780.50 (776.—), Mediterraneo 489.— (489.—). Parigi apertura dell'Italiana 106.60 poi sino 106.60, Chiusa francese 99.37 (99.72), Italiana 106.60 (106.60), Spagnuola 91.— (91.25) Banche Ottomane 609.— (609.—) Rio Tinto 1540 (1546) Lotti turchi 134.— (—.—).

Qui notasi Rendita Italiana 104.50 a 105.—, Azioni Credit 662.— a 664.—.

Le borse chiudono deboli sulle difficoltà che incontrano le trattative per la pace nell' Estremo Oriente.

Listino. Napol. da 19.11 a 19.14, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.95 a 24.—, Londra 240.10 a 240.70, Francia 95.45 a 95.65, Italia 95.45 a 95 70, Banconote italiane 95.45 a 95.70, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 100.40 a 100.70, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 97.60 a 98.— Credit 663.— a 665.—, Italiana 104.60 a 105.—, Staatsbahn 666.— a 667.—, Lombarde 86.50 a 88.—, Lotti turchi 142.50 a 144.50.

Parigi 15. Chiusa. Rendita francese 3% 99.37, Rendita ital. 5% 106.60, Rendita Spagnuola esterna 91.—, Azioni Banca ottomana 609.—.

Parigi 15. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 88.—, Rendita Turca unif. 88.60, Cambio Londra 251.65, Rendita austr. in oro 100.85, Rend. ungh. in oro 4% 100.55, Länderbank —.—, Lotti Turchi 134.—, Banca di Parigi 14.00, Azioni Meridionali ital. 778.—, Rio Tinto 1540.

Londra 15. (Cambi Chiusa). Consolid. 90 11/16, Lombardi 3 3/4, Argento 27 1/16, Rend. Spagnuola 90 3/8, Italiana 105 7/8, Cambio su Vienna 24.25, Sconto di piazza 2 1/8, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 15. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.10, Ferrate dello Stato 143.20, Lombarde 18.60.

Caffè. *Amburgo.* 15. Chiusa). Santos good average per settembre 35.75, per dicembre 36.25, per marzo 36.75, per maggio 37.—.

Amburgo 15. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. sost.o

Havre 15. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 42.50, per magg. 43. | .

Nuova York 15. Apertura Rio per consegne future invar.to, sino 5 in ribasso

Cotoni. *Liverpool* 15. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Giugno 469/100, Giugno-Luglio 469/100, Luglio-Agosto 469/100, Agosto-Settembre 468/100, Settembre-Ottobre 468/100, Ottobre-Novembre 468/100, Novembre-Dicembre 468/100, Dicembre-Gennaio 468/100, Gennaio-Febbraio 469/100, Febbraio-Marzo 470/100.

Petrolio. *Anversa* 15. Loco 17.50. calmo

Olio. *Parigi* 15. Ravizzone per mese corr. 50.25, per luglio 50.25, luglio-agosto 50.75, settembre-dicembre 51.75 calmo

Segala. *Parigi* 15. Mese corrente 16.—, per luglio 15.90, luglio-agosto 15.25 settemb-dic. 15.10. calma

Frumento. *Parigi* 15. Mese corrente 23.95, per luglio 23.95, luglio-agosto 23.40, settembre-dicembre 21.90. calmo

Farina. *Parigi* 15. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.—, per luglio 30.85, luglio-agosto 30.60, settembre-dicembre 29.25. calma

Spirito. *Parigi* 15. Per mese corrente 55.50, per luglio 54.50, luglio-agosto 54.75, settembre-dicembre 45.25. fermo

Zucchero. *Parigi* 15. Greggio 88° uso nuovo 29.50-30.— calmo, bianco per mese corr. 33.50, per luglio-agosto 33 7/8, calmo, per ottobre-genn. 30 3/4, gennaio-aprile 31—. Raffinato 68.— a 68.50.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 15 Giugno 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV			
1	Iago	15	Caricazione
1 a	Amphitrite	17	Scaricazione
3	Alba	16	»
6	Habsburg	22	»
9	Gisela	24	»
12 a	Triglav	16	»
12 b	Sapho	16	Caricazione
13 a	Ravenna	17	Scaricazione
13 b			
14	Aristea	17	»
17	Selinunte	16	»
21	M. Kiraly	17	»
22			
24	Emilia	17	»
Molo I	Clio	16	»
» II	Ariete	16	Caricazione
	Atlantico		
	Maria		

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza, nè direttamente nè per mezzo della «Corrispondenza aperta», con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all' ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI signorina dattilografa, stenografa; indispensabile conoscenza della lingua tedesca. Rivolgersi via Campanile N. 13, I. 4605

CERCANSI ragazzi bandai. Indirizzo al Piccolo. 4615

CERCASI prontamente domestica che sappia bene cucinare; presentarsi con attestati. Via Stadion 29, III. 6172

CERCASI prontamente brava e pulita domestica che sappia anche cucinare; non presentarsi senza buoni attestati. Via Bachi 23, III piano, porta 11. 6266

CERCASI **giovanotto sano, robusto, pratico condurre furgoncino-triciclo, per distribuire stampati. — Presentarsi con libretto di lavoro. Indirizzo Piccolo.** 1050

CERCASI donna di servizio per osteria. Indirizzo al Piccolo. 4788

CERCASI prontamente garzona sarta uomo, con paga. Indirizzo al Piccolo. 4750

CERCASI prontamente fattorino per negozio calzatura. Fratelli Fassel, Corso 7. 4784

CERCASI ragazza seria, porti dalle novemezzodì, bambino giardino. Indirizzo al Piccolo. 4760

CERCANSI venditrici per un negozio manifatture. Offerte sub «S. O.» al Piccolo. 6295

CERCASI brava domestica tutti lavori, sappia cucinare. Indirizzo Piccolo. 4741

CERCASI installatore in condutture acqua e gas, capace in montature bagni, pompe, closets ecc. Indirizzo Piccolo. 4742

CERCANSI macchiniste per sacchetti, camicie da uomo, in commissioni. Indirizzo Piccolo. 4740

CERCASI ragazzo pratico per drogheria. Indirizzo al Piccolo. 4733

CERCASI giovane cameriere per navigazione, due primi viaggi cor. 20 mensili, seguito cor. 30; dimostrandosi capace rimarrebbe primo cameriere. Offerte sub «E. S.» Piccolo. 4728

CERCANSI due abili lavoranti calzolai da donna, lavoro broccato. Barriera vecchia 12. 4727

CERCASI prontamente bravissima ricamatrice a giornata. Barriera 22, III, sinistra. 4709

CERCASI prontamente ragazza sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 4707

CERCASI domestica con buoni attestati. Piazza Goldoni N. 8, II piano. 6283

CERCASI prestaservizi giovane, lavori grevi; senza referenze non presentarsi. Indirizzo Piccolo. 4698

CERCASI piazzista introdotto clientela coloniali, legumi. Soltanto offerte con primissime referenze verranno prese considerazione. «Capacità 4000» Piccolo. 4697

CERCASI prestaservizi più ore, buoni attestati, cor. 28 mensili. Indirizzo al Piccolo. 4785

CERCASI prontamente signorina per primario negozio, possibilmente sappia il tedesco. Indirizzo al Piccolo. 4783

CERCASI ragazza per piccola famiglia. Presso Farchi, Bachi 23, IV. 6324

CERCASI prontamente portinaio di mezza età. Indirizzo al Piccolo. 4779

CERCASI domestica per famiglia in campagna, con buone referenze. Rivolgersi piazza Borsa 1, II piano, sinistra. 6317

CERCANSI lavoranti e garzone. Via Nuova 33, III piano. 4775

CERCASI domestica oppure prestaservizi, tutto il giorno. Nicolajevic, Via Franca 5. 9503

CERCANSI rivenditori latte; si garantisce rischio trasporto, accettansi offerte mediatori. - Scrivere: Caseificio, Momiano, Buie. 4768

CERCASI giovane donna tutta giornata, 14 corone. Via Giulia N. 9, I piano. 6303

CERCASI mezza lavorante sarta donna. - Farneto 44, I, in corte. 4691

CERCO un garzone falegname. Via del Monte N. 12. 4780

CERCO per distinta famiglia istitutrice francese, piano, deve occuparsi della direzione di casa, ottimi attestati; condizioni vantaggiose. Cerco domestiche, bambinaie. Agenzia Zeidler, Nicolò Machiavelli 7. 6288

ACCETTASI agente capace per un negozio manifatture. Offerte sub «1160» al Piccolo. 6209

COMPTOIRISTA con conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cercasi prontamente. Offerte sub «Eintritt sofort» al Piccolo. 6155

SIGNORINA tedesca, con qualche conoscenza della lingua italiana, che abbia già praticato in aziende commerciali e sia versata nei lavori di scrittoio, viene assunta col 1. luglio p. v. in un'azienda di spedizioni. Offerte corredate da copia dei certificati indirizzare «Tüchtiges Fräulein» Piccolo. 6151

CERCO ragazzo per negozio vestiti fatti, con paga. Via Cavana 7. 6184

RAGAZZO **14-16 anni, pratico delle vie della città, cercasi per distribuire stampati. Indirizzo al Piccolo.** 5000

Quest'oggi dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della santa Religione, rese la sua anima a Dio

ANTONIO IPAVITZ

POSSIDENTE

La dolentissima sottoscritta, a nome di tutti gli altri parenti, dà parte di sì grave sventura agli amici e conoscenti.

I funerali si terranno a Tolmino Sabato 17 corr. alle $8^1/_2$ ant.

MARIA SEDLAR
nipote

COCCHIERE provetto, capace, con ottimi attestati, per carro, carrozza, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4627

RAGAZZE e mezzo facchino con buoni attestati, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4728

SARTA da donna cerca garzona con paga. Indirizzo al Piccolo. 4745

GIOVANE CON buoni attestati cerca prontamente cartoleria. Scrivere sub «V. Z.» posta restante Barriera. 6284

CERCA signora onesta, donna per compagnia, in compenso stanzetta per dormire ed un modesto mantenimento. Galileo 15, porta 8. 4774

SIGNORINA pratica corrispondenza tedesca scrivere indirizzi, offrasi via Geppa 15, mezzanino. 6310

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, giovane, offrasi cassetta 271, posta centrale. 6309

CERCO prontamente mezza lavorante gilettante, e garzona con paga. Indirizzo Piccolo. 4773

OFFRESI signorina venditrice qualsiasi genere; conosce perfettamente l'italiano, discretamente tedesco, spagnolo e sloveno. Offerte «Discreta» al Piccolo. 4702

OFFRESI lavorante barbiere con buoni attestati, parla italiano e comprende il tedesco, andrebbe anche in Stiria. Offerte sub «Infanterist» al Piccolo. 4719

OFFRESI bonne tedesca, parla italiano. - Indirizzo Piccolo. 4743

OFFRESI ragazza a giornata per riparare biancheria, all'occasione anche ricamo. Lazzaretto vecchio 34, IV. 4750

SIGNORINA orfana distinta famiglia cerca occupazione, aiutare faccende domestiche, condurre bambini passeggio, compagnia signora. Gentili offerte «Distinta» Piccolo. 4693

LAVORANTE-mezzo facchino offresi. Francesco Gentile, via Ponzianino 3, IV piano. 6291

OPERAIO disoccupato, via Belvedere N. 49, prega la spett. ditta che mandò sua casa offerta lavoro, replicargli proprio indirizzo, andato smarrito. 4566

ELETTROTECNICO. Macchinista cerca occupazione in una centrale o fabbrica. Offerte «Tecnico» Piccolo. 6329

GIOVANOTTO tedesco, colto, con bella calligrafia e conoscenza del francese, cerca posto quanto prima; pretese modeste. Gentili offerte dirigere Piccolo sub «Deutscher». 6241

SIGNORINA tedesca con perfetta conoscenza francese e inglese cerca posto per le vacanze, dal 1. luglio. Indirizzo Piccolo. 4540

PERSONA seria, capace affarista, conosce tedesco, italiano, serbo-croato, sloveno, offresi quale viaggiatore od altro, ditte primarie. Offerte sotto «Affarista» al Piccolo. 4629

RAGIONIERE disponendo alcune ore pomeriggio assumerebbe tenitura, contabilità, corrispondenza italiana, oppure lavori domenicio, miti pretese. Offerte sub «Volonteroso» al Piccolo. 4757

RAGAZZO quindicenne, assolto prima reale, offresi per scrittoio, avendo piccola pratica. Offerte «Quindicenne» Piccolo. 4702

PERFETTO corrispondente italiano, tedesco, ungherese, polacco, francese, inglese, contabile, bellissima calligrafia, stenografo, cerca posto presso casa primaria. Offerte sub «High life» al Piccolo. 4769

ISTRUZIONE

MAESTRA italiana cercasi per istruire signora tedesca e per conversazione, un paio d'ore al giorno. Offerte con referenze al Piccolo sub «C. S.». 4590

GERMAN wants english conversation in exchange of german or italian. Apply «27» Piccolo. 4700

CONTABILITA', tenitura libri semplice, doppia, americana, conteggio commerciale, corrispondenza, conversazione, grammatica tedesca, italiana. Corone dieci mensili per due lezioni alla settimana. Studio Cernè, via Cassa risparmio 2. 9502

ITALIANO classe signori principianti. Lezione lunedì-giovedì 8-9 pom.; prima lezione 26 corrente. Otto allievi soltanto; otto corone mensili. Berlitz School, S. Nicolò 32. 4734

TEDESCO. Classe signori principianti. Lezione lunedì-giovedì 8-9 pom. Prima lezione 19 corrente. Corone otto mensili. Berlitz School, S. Nicolò 32. 4157

DISTINTA maestra lingua, letteratura, tiene conversazione toscana anche accompagnando signorine passeggio. Indirizzo Piccolo. 1499

AFFITTANZE

STALLA per sei cavalli e corte cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4464

CERCANSI primi agosto in bella casa centro, primo, secondo piano, presso distintissima piccola famiglia, due stanze vuote attigue, possibilmente costo e bagno. Offerte «Signorina Mila» al Piccolo. 6230

CERCASI piccola stanza ammobiliata, modeste pretese, per signorina. Offerte «Minerva» Piccolo. 4756

CERCASI prontamente negozio vuoto o con vetrine per uso vendita. Rivolgersi via S. Caterina N. 5, negozio manifatture. 4717

CERCASI per agosto quartiere di tre o quattro stanze, camerino e cucina, primo o secondo piano, con stufe, vista sul mare o giardino, possibilmente vicinanze piazza Giuseppina; prezzo circa cor. 1000 tutto compreso. Offerte sub «Ingegnere» al Piccolo. 4704

SIGNORA attempata cerca camerino chiaro, ammobiliato, con costo; per informazioni rivolgersi via Foscolo 36, I piano, porta 9. 4765

GIOVANE impiegato stabile cerca primo luglio, distinta famiglia, centro, camera elegante, ammobiliata, costo, cor. 80 mensili posticipate. Offerte «Elegante» Piccolo. 6280

CERCASI stanza posizione centrale, presso distinta famiglia italiana. Offerte sotto «Zimmer» Piccolo. 6321

AFFITTANSI prontamente oppure per agosto in piazza Ponterosso, quarto piano, cinque camere, cameretta, cucina, soffitta cor. 1000 più accessori. Affittansi pure per agosto in via Massimiliana, primo piano, quattro camere, camerino, dispensa, cucina, cantina cor. 1000 compreso acqua, gas, tassa, con ribasso cor. 100; affittasi anche in via Ponterosso negozio cor. 1600. Informazioni presso Agenzia Zannutel, prima autorizzata in affittanze dalle competenti autorità, avente propria cancelleria via S. Spiridione N. 7, telefono 1047. 6294

AFFITTASI Barcola, stupenda posizione, bellissima stanza ammobiliata, volendo cucina. Indirizzo Piccolo. 4722

AFFITTASI per l'estate, Gorizia, quartiere ammobiliato, ombroso, vicinanza Giardino pubblico, 4 stanze, cucina, camerino, I piano, prezzo favorevole. Rivolgersi Offelleria Piva, Gorizia. 6333

AFFITTANSI: Barriera 27 quartiere fiorini 300, Belvedere 37 quartiere fiorini 320. 4758

AFFITTASI stanza vuota a persona sola. Via Piccardi 14, pianoterra. 4761

AFFITTASI cameretta con uno o due letti. Via Poste 4, V. 4753

AFFITTANSI prontamente camera, cucina per coniugi soli. Via Cunicoli 10. 6322

AFFITTASI stanza vuota (escluso bambini). Via Maiolica 15, II. 6327

AFFITTANSI 24 agosto 2 stanze uso scrittoio. Piazza Ponterosso 6. 6328

AFFITTASI camera ammobiliata fiorini. 7 mensili. Via Campanile 3, quarto piano. 6330

AFFITTANSI CENTRO due stanze elegantissime a signore distinto presso famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 6177

AFFITTANSI agosto cinque camere, cucina, giardino, fior. 340. Farneto 469. 6315

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, volendo costo. Foscolo 25, pianoterra, sinistra. 4772

AFFITTASI prontamente quartiere due stanze, camerino, dispensa, cucina, acqua, gas. Piazza Leonardo da Vinci N. 1. 9501

AFFITTASI bella, pulita stanza ammobiliata. S. Francesco 30, porta 8. 9505

AFFITTASI bellissimo quartiere tre stanze fior. 200, splendida vista. Indirizzo al Piccolo. 9506

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Maiolica 17, II, destra, angolo Tintore. 9500

AFFITTASI prontamente stanza vuota, parchettata, acqua, comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 4777

AFFITTASI stanza ammobiliata, una, due persone. Stadion 20, III, porta 11. 6318

AFFITTASI stanza ammobiliata, due finestre, eventualmente costo. Kandler 5, mezzanino, destra. 6325

AFFITTASI prontamente piccolo quartiere centro città. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 6326

AFFITTASI presso Cividale del Friuli, villa ammobiliata a nuovo con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi ing. Moro, Cividale. 4200

AFFITTANSI nello stabile in corso d'ultimazione in via Rossetti, vicino la trattoria al Conte Verde, splendidi quartieri di tre camere, camerino e cucina, per soli fiorini 290 annui compreso acqua e gas. Informazioni amministratore Steidler, via S. Sebastiano 1, II piano, dalla 1-3. 4473

AFFITTASI camera ammobiliata, con un letto. Barriera 19, II. 4489

AFFITTASI bellissimo quartiere tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas. Rivolgersi via Rossetti N. 15, portinaio. 4739

AFFITTANSI tre camere, camerino, cucina. Via Chiozza 51, dirimpetto Politeama, vista Acquedotto. 4735

AFFITTASI prontamente magnifica stanza grande, ammobiliata, splendida vista, I piano, eventualmente costo. Barriera 23, I. 4752

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, ingresso libero, buon costo. S. Maria Maggiore 1, III. 6307

AFFITTANSI camere bene ammobiliate, volendo costo. Solitario 13, III, porta 18. 6286

AFFITTANSI pistoria, pasticceria, centro; quartieri, magazzini. Rivolgersi Klauer, Caffè Centrale, telefono 701. 4718

AFFITTASI camera con focolaio. Via Rigutti 26; rivolgersi negozio commestibili. 4716

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Fontanone 24, II, porta 9. 4706

AFFITTASI stanza ammobiliata elegantemente, gas, volendo costo, vicinissimo Meridionale. Belvedere 32, porta 17. 4714

BOTTEGA tre fori affittasi fior. 400. Via Giovanni Boccaccio 6. 6303

PRONTAMENTE affittasi bellissima stanza vuota, pressi Meridionale. Indirizzo Piccolo. 4695

QUARTIERE cinque camere, camerino, cucina, affittasi per 24 agosto. Via della Geppa 7, II. 6313

DISTINTO signore cerca compagno stanza, fior. 5. Rapicio 3, V, porta 17. 6311

DISTINTA famigliuola trova pianoterra villa via Rossetti, cinque locali, bagno, massimo comfort, giardino, proprio ingresso cor. 1000. Cederebbersi tre stanze complete, villa, circondario Villaco, posizione deliziosa, cabina sul lago; prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4128

BELLISSIMO quartiere subaffittasi, tre stanze, camerino, cucina, stabile nuovo, centro, occasione cor. 720. Indirizzo Piccolo. 4763

PRONTAMENTE affittasi quartiere quattro camere, camerino, cucina, massimo lusso. Via Francesco Petrarca 7, I piano. 9504

QUARTIERI tre, quattro e cinque camere affittansi. Via Galileo angolo via Cologna, case nuove, comfort moderno. 6296

QUARTIERI due camere, camerino, cucina, affittansi per agosto fior. 250. Via Tiziano 2. 6297

QUARTIERI tre camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittansi per agosto. Via Acquedotto 100. 6298

QUARTIERE due camere, camerino, cucina affittasi, comfort moderno, fior. 260. Via Conti 24. 6300

QUARTIERI due, tre, quattro camere, camerino, cucina, affittansi per agosto, casa nuova, prezzi modici. Via Acquedotto 95. 6302

AFFITTASI bella stanza grande, ammobiliata. Via Cavana N. 20, II, Kertel. 6232

DA affittare stanza ammobiliata, vista al mare, primo piano. Nicolò Machiavelli N. 1. 6206

CAMPAGNA-città subaffittasi prontamente quartiere due camere, camerino, cucina, cantina, favorevoli condizioni; posizione stupenda. Chiadino P. 863, dietro la chiesa nuova, fra Sette fontane-Rossetti. 6159

BARCOLA affittasi prontamente per stagione o tutto l'anno, elegante quartiere sulla riviera. Indirizzo Piccolo. 3748

PRONTAMENTE affittasi quartiere via Miramar 47, due camere, camerino, cucina, cantina. 4452

MEDIATORI possono ritirare nuova lista quartieri. Corso 47, primo. 4571

ULTIMO quartiere affittasi, tre camere, camerino, cucina. Via Giovanni Boccaccio 6. 6301

11 fiorini affittasi centro, II, splendida stanza ammobiliata, due finestre; volendo due amici, 17. Indirizzo Piccolo. 4746

VILLA sei locali affittasi per agosto fior. 500 (pressi Spremitura olii Sant'Andrea). Rivolgersi De Mejo, S. Nicolò 13. 6299

PORTOROSE affittasi una stanza ammobiliata, comodo cucina, bagni, acqua eccellente, dietro Stabilimento. Indirizzo al Piccolo. 4751

GENEROSA ricompensa avrà mediatore che saprà trovare affitto quartiere pianoterra isolato 2-4 camere, cucina, con terreno, oppure campagna con casa colonica. Broletto 2, macelleria. 6287

VENDITE D'OCCASIONE

CERCANSI cesti, bauletti usati, nonchè vasi vuoti da cocomeri. Indirizzo al Piccolo. 4570

CERCANSI tavoli in ferro per trattoria, chiudibili. Indirizzo al Piccolo. 4732

FINIMENTI pariglia piccoli, collana o comattini, cercansi. Offerte «Pariglietta» Piccolo. 80

BICICLETTA usata, mozzo libero, perfetto stato, acquistasi cassa pronta. Indirizzo Piccolo. 4762

CARRETTO a mano quattro ruote, buono stato, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4778

DA vendere sparherd nuovo per uso osteria. Indirizzo al Piccolo. 4724

VENDESI tenda usata metri 7, completa, con macchinario. Indirizzo al Piccolo. 4443

VENDESI casetta nuova via S. Cilino. Rivolgersi trattoria «Fermativa». Boschetto. 4468

VENDONSI carrozzetta per bambini, lavamano e scrivania finissima. Commerciale 30, porta 13. 4604

VENDONSI banco di pasta e banco di olio, bilancia decimale. Suban, Chiozza 33. 6245

VENDESI causa immediata partenza avviatissimo deposito vini, centro. Rivolgersi Petronio, Caffè Goldoni. 6243

VENDONSI fornimento tappeti salotto elegante, divani alti e poltrone, elastici, materassi vegetale, brande, diverse tappezzerie, prezzi vantaggiosi. Via Nuova 30. 6334

VENDONSI vestito nero uomo, sacco nero nuovo, nonchè soprabito, prezzo irrisorio Indirizzo Piccolo. 4681

VENDESI prontamente causa trasloco, pianoforte usato fior. 60. Molin grande 36, sinistra. 4776

VENDESI bellissima blusa nuova di seta celeste, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 4767

VENDONSI otto coppie canarini cantatori, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4773

VENDESI macchina Singer molto buon prezzo. Rivolgersi Salita Gretta N. 6, I piano. 4738

VENDESI prontamente magnifica floraia con specchio, nuovissima, per mancanza posto, metà prezzo. Nicolò 13, porta 8. 4723

VENDESI cane giovane. Indirizzo al Piccolo. 4713

VENDESI botteghino bene avviato, vendita frutta, erbaggi, vino, birra, petrolio ecc., causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4711

VENDONSI due vestiti crema incassi, elegantissimi, vestito ragazzo crema, altri vestiti donna. S. Caterina 11, II. 4705

VENDESI finissima, nuovissima montura d'estate capitano Lloyd. Indirizzo Piccolo. 4699

VENDESI macchina Singer sistema vecchio. Indirizzo al Piccolo. 4694

VENDESI lampada gas nuova, una fiamma, stile moderno, con frange, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 4747

VENDESI vestito foulard noce, moderno, quasi nuovo, statura media. Indirizzo al Piccolo. 4744

VENDESI capra prezzo mite. Rivolgersi Boscic, Scorcola-Roiano N. 487. 4737

VENDESI stanza matrimoniale lusso. S. Caterina N. 2, porta 5. 6292

CAUSA circostanze famigliari vendonsi 70 tese, fior. 29 tesa, città. Indirizzo Piccolo. 4766

DIVANO, lavamano, diversi altri mobili da vendere. Artisti 3, II, sinistra, dalle 3-6. 4710

SINGER ottimo stato vendesi prontamente prezzo convenientissimo. Alighieri 15, mezzanino. 4749

ELEGANTE villino al mare, bagno spiaggia, vendesi mite prezzo. Indirizzo al Piccolo. 4712

BICICLETTA «Puch» bassa, quasi nuova, vendesi. Androna Moro 13, III. 6314

BUONISSIMA chitarra vendesi per cor. 8. Indirizzo al Piccolo. 4787

PER immediato cambiamento di città vendo macchina Singer originale gabinetto, armadi camera, letti moderni forti, suste doppia imbottitura, specchio. Via del Toro 16, I, sinistra. 6319

PIANO Mignon nuovissimo, fabbrica Vienna, corde incrociate, tastiera d'avorio, vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 4401

VENDO mobili adatti chi affitta villeggiature. Alessandro Volta 2. 4690

BICICLETTA «Cleveland» quasi nuova, vendesi causa partenza. Romagna 2, porta 7. 6204

VENDO in Gretta diverse case piccole e grandi con giardini, grande villa. Indirizzo Piccolo. 4573

CAVALLO **grande, giovane, sincero, vendesi prezzo bassissimo. Indirizzo al Piccolo.** 4748

VENDO prontamente due letti completi, un'altro completo, armadio quattro cassetti, sgabello. Canova 13, porta 5. 6316

BICICLETTA «Styria-Puch» con accessori, gomme nuovissime, cor. 80. Indirizzo al Piccolo. 4708

SCRITTOIO in buono stato, grande étagère per libri, vendesi tutto assieme fior. 12; vaschetta bagno zinco per bambini fiorini 5. Manzoni 2, III, porta 14. 6332

PIANINO buonissimo, ottimo stato, vendesi occasione fior. 100. Indirizzo Piccolo. 4692

BICICLETTA quasi nuova vendesi prezzo basso, causa malattia. Via Alessandro Volta 14, porta 12. 4736

BICICLETTA «Peugeot» originale, bassa, ultimo modello, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4703

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO mercoledì, viale superiore S. Andrea, manina oro; trattandosi cara memoria, onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandola via Molin piccolo N. 2, III piano. 4759

SMARRITO martedì porta-sigari cuoio rosso. Si prega restituirlo verso buona ricompensa. Via Chiozza 41, I piano. 6312

DIVERSI

ERMENEGILDA B. 150. Attendo risposta fino sabato. G. G. 6320

SIGNORINA di bella presenza, con dote, desidera fare conoscenza con giovane impiegato serio, scopo matrimonio. Offerte «Serietà» posta centrale. 4764

LORENZO. Ritira. Vanda. 6306

VERITAS. Ritirate lettera posta centrale più mio numero. Giuseppina M. 6305

NORA. Prego prelevare subito, ancora questa mattina; possibilmente telefonami oggi «N. m.» fino «O. m.» Addio, tua E. 4730

FORESTIERO. Non posso che rallegrarmi e felicitarmi di quanto hai fatto. Ti raccomando molta precauzione. 4755

LAURA. Venerdì impossibile, spiacente, prossima occasione. 6285

I. Seros. Ritirate lettera sotto solito indirizzo. Ermenegilda B. 150. 4721

VENTAGLIO nero caduto dalla finestra, vi raccomandiamo gentilmente per domenica. Vis-à-vis. 4720

A. B. 50. Ritiri lettera posta centrale sub nome dato. 4715

IDA risponde?... come l'asino al carretto attaccato sta?... come pure un simile a te starà. 6281

GARDENIA. Se a quell'ora non sarò nel luogo indicato ti attenderò alla Stazione Meridionale. 4782

CERCANSI cor. 50.000 per intavolare in primo loco sopra metà stabile sito vicinissimo Giardino Pubblico, avente rendita annua cor. 5000 e sopra fondo con tettoia sito in vicinanza al sopradetto stabile del valore di cor. 170.000, in secondo loco dopo cor. 100.000. Fare offerte alla cancelleria dell'Agenzia Zannutel, prima autorizzata dalle competenti autorità in compra-vendite stabili ed intavolazioni, N. 7 S. Spiridione, con proprio telefono 1047. 6293

CERCO 2000 corone prima intavolazione; esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4696

CERCASI socio 10-20.000 corone per genere lucrosissimo, forte consumo, capitale assicurato con documenti. Offerte al Piccolo sub «Ditta Protocollata». 4771

DISTINTA signora cerca urgentemente fiorini 100 verso cambiale, forte interesse. Offerte non anonime «Jolanda» al Piccolo. 6289

8000 corone disponibili intavolazione. Offerte «8000» posta Tergesteo verso scontrino. 4754

IMPIEGATO ausiliario cerca fiorini 200 restituibili in rate mensili, buon interesse. Offerte «Interesse» al Piccolo. 6282

CERCO seconda intavolazione Portorose cor. 8000 al 6½; prima è una Banca con cor. 15.000; escluso mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4729

DISPONIBILI corone 800 a 500.000 per sovvenzioni sopra carati e azioni di vapori a condizioni da stabilirsi. Hildwein, piazza Cavana, via del Pesce 5, dalle 2 alle 3. 3387

INDUSTRIA **seria e lucrosa, invenzione importantissima brevettata, cederebbesi o unirebbesi in società soltanto a persona seria con capitale di corone 300,000, esclusi mediatori. Offerte non anonime al Piccolo sub «Capitale 300.000.** 6229

DISPONIBILI 80.000 cor., prima intavolazione 4¼%, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 4441

VERIFICA cartelle lotteria, tassa 5 soldi, soltanto «Zoldan», Corso 29, II piano. 4197

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio Valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

TAPPEZZIERE capace eseguisce qualsiasi lavoro, prezzo modico. Indirizzo al Piccolo. 4725

20 fiorini mensili ricevesi ottimo costo, pranzo, cena, vino, frutta, presso distinta signora. Indirizzo al Piccolo. 4731

PIANINI, pianoforti Mignon di mondiali fabbriche nazionali ed estere trovansi a prezzo mite nel premiato Stabilimento «Germania», Cavana 13. Scambio, vendita cassa e rate. 4781

REMONTOIR argento con catena argento fior. 3.50; detti oro fior. 10.50; collane oro con tre ciondoli fior. 6.75; orecchini oro, diamanti fior. 5.95, esclusivamente Sebastiano 6, orologeria-oreficeria Lenussi. 6290

CERCO cuoca hotel, cameriera restaurant, serva trattoria, cameriere tedesco, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti, Stadion 3, primo. 6331

VESTITI da ragazzi, qualità fina 3.50, 4.—, 4.50, 5.—, 5.50, 6.—, 6.50, 7.50, 8.50, 10.50. Jess, Barriera 15. 6323

STRALCIO Cavana 12, battista bianca «à jour» 15, piquets bianco 18, copertori letto 95. 6323

PIANINI riconosciuti i migliori, cassa, rate. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 6027

PIANOFORTI Mignon, ricco assortimento, Harmoniums, Phonola, accordature, riparazioni. Stabilimento Magrini. 6028

DISTINTA famiglia tedesca darebbe a distinti signori ottimo costo. Via Ghega 7, terzo, porta 10. 4609

REMONTOIR oro per signora, con catena oro, fior. 15.50 vende orologiaio de Gioia, via S. Sebastiano 2. 429

CRESIMA ricco assortimento orologi, catene oro, argento, prezzi ridotti. Negozio Müller, via Ponterosso. 4296

LEVATRICE Rosa Vianello, S. Silvestro 1420, Venezia, tiene gestanti, cure materne e famigliari. 3608

PITTORE assume qualsiasi lavoro prezzi modici. Fumato, Pozzo bianco 7. 4375

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina cor. 4, 6, 8, 10. Steindler, Acquedotto 14. 4414

ARTICOLI igienici originali francesi. Dozzina cor. 2, 4. 6, 8, 10. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 3. 9453

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto domani sabato 17 giugno alle ore 9½ant.

Un paio bottoni d'oro, spilla d'oro, orologio da uomo, orologio d'oro da signora, catena d'oro con ciondolo, anelli d'oro con brillanti e rubini, un lavamano a ribalta, sgabelli con marmo, chiffonniers a lucido, tavolino, canapè tappezzato, orologio regolatore.